Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità [illegible] (avvisi [illegible], situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo ott., larghezza di una colonna. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 10-72; 85-57 e 10-63).*

Avvisi commerciali L. 2 — [illegible] L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 61 (Telef. 82-58) e sue Succursali.*

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Domenica 27 Marzo 1921 — ROMA — Domenica 27 Marzo 1921 — QUARTA EDIZIONE — Num. 74

Il complotto che ci circonda

Quel brutto scherzo della bombetta di Milano, ha avuti notevoli effetti, singolari ed universali. Esso ha servito da *aperitivo* a quell'uomo di non cattive intenzioni, che è il Malatesta, che ha ripreso a mangiare. Ha indotto l'*Avanti!* a rivolgere contro le bestie criminali il linguaggio che per tanto tempo riservava ai borghesi. Ed ha perfino provocato un ordine del giorno di grave deplorazione da parte del municipio semi-comunista di Palazzo Marino. Noi non dubitiamo affatto della sincerità di tutte queste dimostrazioni e dichiarazioni, anche delle più inaspettate; le quali, se non altro, valgono a dimostrare che, come canticchiava il buon Prati, « in questi tempi civili e colti — mogli e mariti, popoli e troni — son tutti buoni... ».

Se non che noi non vorremmo che questa esplosione di sincero sentimento, avesse la conseguenza anche di annebbiare la vigilanza della ragione. Non vorremmo che questa unanime caccia alla belva umana, appiattata nella selva, o se meglio vi piace nei giardini della civiltà, finisse per condurci a perderci fuori della realtà, nel mondo della luna dei varii dottrinarismi; mentre forse non abbiamo mai avuto tanto bisogno, come adesso, di renderci conto chiaramente di dove ci troviamo. Lasciamo alla polizia la caccia della belva umana, e rivolgiamo la nostra attenzione a qualcos'altro di non meno reale se anche più complicato...

E avanti tutto: il criminale scempio di Milano, può essere considerato come un fatto anarchico individuale, come il semplice scatto di una belva appiattata dentro un uomo?

Non manca chi abbia ogni interesse ad una tale interpretazione; ma basta guardarsi intorno, in questi ultimi mesi e in queste ultime settimane, per sentirne tutta l'insidiosa falsità... No, noi non siamo semplicemente esposti a delle esplosioni di follia criminale di individui; noi ci troviamo in mezzo alle reti di un vasto complotto. Dai fatti delle Puglie, di Firenze e della Toscana, preceduti da circolari e viaggi che devono certo essere a conoscenza della polizia, noi discendiamo per una catena continua agli ultimi fatti di questi giorni. E ieri l'altro la bomba e l'eccidio di Milano, non sono scoppiati isolati: altri eccidi, altre bombe, altri attentati, anche non riusciti o meno riusciti, li circondano da ogni parte: in Liguria, a Livorno, in Valdarno, a Bologna. La similarità dei mezzi usati, la identica bestialità che unisce lo scempio del teatro Diana ai crimini di Valdarno, dà a tutti questi avvenimenti un'aria di famiglia che non può sfuggire a nessuno; e l'assenza di vere e proprie ragioni locali e particolari, mostra che la similarità e la contemporaneità non possono trovare spiegazione se non nella intesa e nella organizzazione... Da parte di chi?...

Quando, due mesi or sono, avvenne a Livorno il distacco del partito comunista dal socialismo, con l'evidente anzi confessata sua piena sottomissione al sinedrio moscovita, noi osservammo subito che se quel fatto, alla lunga riuscirà politicamente benefico, le sue immediate conseguenze non potevano non essere di nuove e più gravi provocazioni di disordini sociali. I comunisti si staccavano dai socialisti accusandoli di non fare la rivoluzione; proclamavano proprio scopo la provocazione dell'azione rivoluzionaria con qualunque mezzo, secondo i dettami tartarici di Lenin; — bisognava dunque che, dopo tale scisma e tali proclamazioni, alle parole facessero seguire qualche cosa d'altro... Oh, stiano tranquilli l'on. Bombacci, e il conte Graziadei e il milionario Terracini; noi non li sospettiamo nemmen da lontano implicati nello scherzo del teatro Diana ed in tali altri giochi pirotecnici pericolosi. Noi siamo anzi persuasi che la loro capacità astrattiva, finirà per sublimare fuori dalla realtà quotidiana anche la loro rivoluzione, come è avvenuto prima di quella socialista. Ma sia il fatto però che il partito comunista ha raccolto intorno a sè la materia umana più inconsapevole ed esplosiva rigettata dal partito socialista; sia il fatto che esso, per le sue fila confuse va a perdersi nel vecchio anarchismo, e sia il fatto della eccitazione generica, di cui gli atroci avvenimenti attuali sono poi le logiche deduzioni, sia pure in certi casi solo individuali....

Ma poi noi, e con noi i poteri e le autorità responsabili dobbiamo guardare più lontano. Noi non sappiamo, ma dubitiamo assai, se questi poteri ed autorità ed i loro organi competenti, abbiano compreso che in queste loro competenze rientra ora il dovere di uno studio accurato e continuo della letteratura rivoluzionaria, pubblica o segreta del bolscevismo moscovita. Noi ci troviamo infatti, in questa nostra tormentata storia contemporanea, davanti ad un caso forse unico nella storia; il caso e la situazione di un governo, quale esso si sia, padrone di *tutte* le risorse di un immenso paese, il quale ha per primo punto nel suo programma, di usare queste risorse per provocare in ogni modo, con qualunque mezzo, senza nessuno scrupolo politico o morale, senza nessun freno di qualunque genere, il disordine, la rovina, il *caos* nel mondo civile, calcolando di potere imprimere in quel *caos* l'impronta della sua torbida concezione, nella quale il socialismo occidentale è stato adattato alla mentalità tartarica.. Ed uno dei paesi scelti per l'esperimento e per l'azione, è appunto l'Italia.

Ora noi non sappiamo se la nostra polizia sia in condizione di rendersi pienamente conto della mentalità che presiede ad una tale concezione; e della diabolica abilità ed astuzia con cui essa, pure nella vuota pazzia del concetto generale, sa maneggiarne i particolari. Noi anzi andiamo più in là, e figurandoci davanti agli occhi della mente le teste degli on. Bombacci, Graziadei, Misiano e compagni, dubitiamo che quelle teste siano esse stesse capaci di rendersene conto; dubitiamo che alla fin fine essi pure siano, in parte, delle pedine inconsapevoli nelle mani della antica polizia czaresca diventata, con tutto il suo complicato orientalismo, polizia bolscevica. Perchè il partito comunista dei Bombacci e compagni, serve al sinedrio moscovita come organo ufficiale della sua politica in Italia; ma sotto di esso vi è ben altro; vi è tutta una rete di emissari segreti, incaricati di diffondere la pazzia, il crimine e la corruzione con qualunque mezzo. Perchè sarebbe ingenuo attribuire al sinedrio di Mosca la ingenuità di credere o di sperare che la rivoluzione in Italia possa avvenire un bel giorno, con fanfare e bandiere spiegate, dietro ai passi gloriosi di Nicola Bombacci e di Tonino Graziadei, e dietro alle inverosimili fughe dell'onorevole Misiano. I torbidi e diabolici mestatori di Mosca non si illudono certamente che in Italia si faccia la rivoluzione, e la si faccia per opera del partito comunista. Il loro giuoco è ben altro: più astuto, più perverso, più disumano. Non è la guerra della rivoluzione, ma la guerriglia; i loro metodi e i loro propositi sono di mantenere nei paesi che attaccano, come i microbi attaccano un organismo, uno stato continuo di disagio, di febbre, di disordine; di minare, di giorno in giorno, di mese in mese, con l'attentato anarchico, con la sommossa sporadica, con lo sciopero e la conseguente fame, i nervi del paese e la compagine dello Stato, col calcolo che a un certo momento, per il concorso o la coincidenza di cause imprevedute, possa poi avvenire una più ampia rovina, una catastrofe, su cui stendere, mediante i loro emissari, le loro mani. E, come si vede, a questa concezione asiatica, folle e diabolicamente astuta e disumana nello stesso tempo, possono così servire da collaboratori senza accorgersene e senza saperlo, non solo i Bombacci e i Graziadei, ma altre persone e personaggi che se ne renderebbero conto con orrore. E noi vorremmo raccomandare in proposito non solo alle alte autorità della nostra polizia e del nostro governo, ma anche ai capi delle organizzazioni operaie, politiche ed economiche, la lettura degli « Indemoniati » di Dostojewsky, un libro terribile, in cui il grande scrittore russo raccolse tutta la sua esperienza e tutta la sua intuizione di questo lato della vita e della mentalità della sua gente e del suo paese.

Questa è, nelle sue linee generali, la realtà della situazione in cui ci troviamo; e di cui vediamo altre espressioni, indubbiamente connesse, negli avvenimenti di violenza comunista di Germania e di Romenia, che tutti insieme costituiscono il vasto, criminale complotto internazionale.

Questa la spiegazione degli atroci avvenimenti che hanno commosso la pubblica opinione. Siamo, e lo ripetiamo con assoluta sicurezza, al centro di un complotto infernale; di uno di quei complotti le cui fila sono tanto più difficili a dipanarsi in quanto che i suoi manipolatori non si propongono uno scopo preciso e determinato che richiederebbe uno svolgimento logico anche nell'azione; ma si propongono semplicemente la cultura del disordine, del delitto, della rovina. Ma, appunto per questo, tanto più forte si impone al governo e alla polizia il dovere di un'azione immediata ed inflessibile, con tutti i mezzi che sono a loro disposizione. Non si può lottare contro le belve coi guanti; non si può permettere ad un programma criminale di svolgersi presso che indisturbato, e i suoi strumenti, consapevoli o inconsapevoli che ne siano, devono essere colpiti ad ogni costo, senza che nessun flaccido dottrinarismo s'interponga a fiaccare o a rendere incerta e titubante l'azione dello Stato.

L'attentato al "Diana,, e l'organizzazione terroristica

MILANO, 26.

All'Ospedale Maggiore, dove continua il pellegrinaggio dei parenti e conoscenti, le condizioni dei feriti più gravi rimangono stazionarie. Parecchi di essi sensibilmente migliorati sono stati ricondotti nelle rispettive abitazioni o in case di cura, cosicchè il numero dei feriti che rimangono ora all'ospedale si riduce ad una ventina. Tra i più gravi figura la signorina Troeschel, il cui padre, professore di viola, ha trovato la morte nel disastro. Pure ferita ad una mano, ma non gravemente, è la matrigna della signorina Troeschel, signora Cristina Rossi.

La scena raccapricciante rievocata da un'altra testimone.

Costei ha narrato che la sera fatale aveva preso posto con la figliastra nelle poltrone di prima fila a destra. Durante il secondo intermezzo il marito, che si trovava in orchestra, era venuto a conversare con le due donne. Ad un tratto la signorina si era staccata per recarsi a salutare una sua amica, l'artista Maria Regarbagnati che pure suonava in orchestra. Qualche minuto dopo il marito fece per seguirla. Lo scoppio avvenne mentre il professore stava scendendo in orchestra. Il poveretto, colpito in pieno dalle scheggie, rimase orribilmente sventrato e l'artista Regarbagnati riportò ferite non gravi, poichè le servì di scudo la signorina Troeschel di cui l'esplosione fece un vero scempio. Le sorelle Lina e Maria Crippa, delle quali la prima ebbe una gamba stroncata e la seconda tutte e due, sono state riunite in un unico reparto, dove si confortano a vicenda. Entrambe sono assistite amorosamente dalla madre. Sempre in gravi condizioni si trovano i signori Umberto Lazzari, Mario Avellone, che ebbe il polpaccio destro asportato da una grossa scheggia, il professore di oboe Ottorino Cippini, l'artista Massarese e il signor Gino Oslaghi.

Sulle origini e sulle cause del selvaggio delitto circolano in città le voci più diverse e le accuse più disparate. Per quanto oramai sia generale la convinzione che gli autori o l'autore della strage debbono ricercarsi nelle file dei libertarii, non manca chi forse per amore di parte vuole attribuire ad altre cause, soprattutto ad altre tendenze politiche, l'ispirazione ed anche l'attuazione dello spaventoso massacro. Fra coloro che esprimevano un'opinione simile, alcuni cittadini hanno ieri notato un vigile urbano, il quale avrebbe, secondo loro, accusato i fascisti dell'odioso delitto, indicandone anche le generalità. I cittadini che sono tre, e che non appartengono ai Fasci di combattimento, si sono recati coi vigile al mandamento per averne il nome, ma il graduato che li ricevette non consentì al loro desiderio. Successivamente essi narrarono il fatto ai rappresentanti dei giornali cittadini. Un'altra accusa di questo genere è dovuta evidentemente ad una sciocca ed ingenua trovata per allontanare dai partiti estremi il risentimento e l'indignazione della cittadinanza, è stata consegnata all'autorità attraverso le cassette postali. Ieri gli impiegati addetti all'ufficio di posta della stazione centrale, hanno trovato, in mezzo alla corrispondenza ritirata dalle cassette, un foglio di carta da bollo in cui un anonimo scrittore accusa sè stesso dell'orrendo delitto, dichiarando di averlo fatto perchè ossessionato dalla propaganda *fascista*. Il foglio fu subito consegnato al direttore dell'ufficio, il quale più tardi lo rimise all'autorità di P. S. Si tratta di un foglio di carta da bollo da una lira, nel quale, con una scrittura chiara e corretta, l'anonimo accusatore chiede perdono all'umanità del misfatto commesso e dichiara che di esso non sono responsabili i socialisti o gli anarchici, ma i fascisti che lo hanno indotto a gettare la bomba al *Diana*. La strana lettera finisce col dichiarare che l'assassino farà giustizia da se stesso. La P. S. con viva attenzione sta ora seguendo le fasi dell'attività anarchica durante la sera di mercoledì.

Il dissidio pei funerali

Un aspro dissidio è nato circa i funerali delle vittime. I funerali, come è noto, dovevano essere fatti a spese del Comune. Ora sono intervenute le rappresentanze delle associazioni patriottiche cittadine, le quali intendono che i funerali debbano essere fatti ad iniziativa della cittadinanza e sostenuti dalle spese delle associazioni patriottiche.

Le associazioni negano al Comune, che è socialista, il diritto di rappresentare in questa occasione l'intera cittadinanza.

Ieri a questo proposito si sono avuti parecchi abboccamenti tra i rappresentanti delle associazioni politiche e quelli della Giunta comunale ma non si è giunti a nessuna conclusione. Il Prefetto a tagliar corto è per il momento ricorso ad uno stratagemma ed ha rinviato i funerali a giorno da destinarsi. Egli spera che nuove trattative possano condurre le due parti in contrasto ad un accordo che consenta un onorevole e tranquillo svolgimento della mesta cerimonia.

Gli altri attentati - I precedenti dell'anarchico Paoli.

Quasi contemporaneamente all'esplosione del « Diana » avvenivano, come vi ho comunicato, altri due tentativi delittuosi: uno presso le officine elettriche municipali di via Gadio ed un altro in via San Damiano. Il secondo era evidentemente diretto contro il giornale socialista. Presunto responsabile del primo fu ritenuto un giovanotto a nome Astolfi, arrestato subito dopo in Foro Bonaparte, mentre fuggiva sparando revolverate contro le guardie regie. Il secondo fatto rimase allo stato intenzionale per l'intervento di un'altra pattuglia, la quale intimò l'alt ad una vettura in cui si trovavano quattro persone ed arrestò poco dopo una di queste che si era gettata nella fossa del Naviglio. Una bomba fu trovata nella vettura e altre due in via S. Damiano e in via Passione. L'arrestato, tale Pietro Paoli, si dichiarò dapprima studente, ma sorsero subito dei dubbi su tale qualità; ed infatti la questura ha potuto assodare che egli se non è affiliato al partito anarchico militante, è certamente una recente recluta dell'anarchismo ed è stato accertato che egli fu già altra volta arrestato sui bastioni di Porta Volta quale implicato in un complotto che aveva per progetto la distruzione di edifici pubblici cittadini. Ad ogni modo la P. S. è convinta di trovarsi di fronte ad una banda terroristica perfettamente organizzata, la quale aveva in animo di compiere anche altri attentati. E che questo risponde al vero, lo proverebbero anche il fatto che ieri è stata scoperta in un fossato, presso la cascina Abbadessa, una ingente quantità di esplosivo abbandonato, che pesa in totale circa 10 chilogrammi.

Un'altra vittima: la signorina Troeschel

Ore 13.

Purtroppo stanotte il numero delle vittime è salito per la morte avvenuta della signorina Vittoria Troeschel. La giovane colpita alla schiena gravemente, veniva trasportata all'ospedale mentre suo padre era stato trasportato informe cadavere al Monumentale. Con la morte della Troeschel le vittime del « Diana » salgono a 18.

Le rappresentanze delle Associazioni politiche e patriottiche che hanno preso parte all'adunanza dell'altro ieri per le onoranze alle vittime, sono convocate d'urgenza per questa sera. Le singole Associazioni hanno già diramato invito ai propri aderenti perchè v'intervengano. Un comunicato di tal genere hanno diramato il Sindacato italiano dipendenti degli Enti locali, il Sindacato dei postelegrafonici di seconda categoria.

La C. d. L. di Ziano incendiata dai fascisti.

PIACENZA, 26. — In seguito a gravi incidenti avvenuti a Ziano e che si ritengono determinati da vendetta o da rappresaglie contro i possidenti del luogo, ieri si sono recati sul posto i fascisti che senz'altro hanno incendiato la Camera del Lavoro.

La Sede del Fascio di Lugo incendiata da comunisti?

FIRENZE, 26. — Si ha da Lugo che ignoti, mediante scasso, si sono introdotti nella Sede del Fascio di combattimento, incendiando carte e mobili e lasciandovi uno scritto inneggiante a Lenin.

Ieri mattina gli anarchici hanno proclamato lo sciopero generale per la detenzione di Malatesta. Nel pomeriggio una compagnia di carabinieri riuscì ad impedire il cozzo fra una colonna di anarchici ed una di fascisti. Sono stati arrestati 3 anarchici sospettati dell'incendio suddetto.

Ancora attentati terroristici

Tre bombe sulla Bologna-Milano

BOLOGNA, 26. — Ieri verso le 17 presso il 168,o chilometro sulla Bologna-Milano sono state gettate tre bombe. Fortunatamente in quel momento non si trovava a passare alcun treno, per cui i danni si sono limitati soltanto ai binari della ferrovia, danni che sono stati però presto riparati.

Cartucce di dinamite sulla Bologna-Piacenza.

PIACENZA, 25. — Un criminoso attentato è avvenuto presso Borgo San Donnino, sulla linea ferroviaria Bologna-Piacenza. Durante la notte, mediante dinamite, da ignoti malfattori, venne fatto saltare, fra Borgo San Donnino e Castel Guelfo, un certo tratto di binario, così che stamane al passaggio del primo treno in arrivo da Bologna, doveva avvenire la catastrofe. Se non che il macchinista si accorse in tempo del guasto della linea e riuscì a fermare il treno in aperta campagna.

Un deposito di armi in una officina a Crema.

CREMA, 26. — Ieri un commissario di P. S., un capitano dei carabinieri, un vice commissario e buon numero di guardie investigative e carabinieri, piombavano improvvisamente nelle Trafilerie e Punzonerie di Crema e dopo accurata perquisizione scoprivano due fasci di fucili che sequestravano. Pare che siano state trovate anche delle bombe.

Serrata punitiva a Milano alla Manifattura dei tabacchi

MILANO, 26. — Alla manifattura dei tabacchi l'altra mattina dalle 10 alle 11 si effettuò lo sciopero bianco ordinato dalla Camera del Lavoro. Ma il personale della manifattura anzichè trascorrere l'ora nei laboratori, si radunò a comizio nell'interno della manifattura, ciò che è assolutamente vietato dai regolamenti.

La direzione ritenne che l'infrazione al regolamento non dovesse passare senza sanzione e ieri comunicava ad un'operaia e ad un impiegato che erano stati oratori dell'improvvisato comizio che essi erano stati puniti con cinque giorni di sospensione. Appresa la notizia della punizione le maestranze fecero un altro sciopero bianco di un'altr'ora. La Direzione della Manifattura in seguito a ciò prendeva accordi con il Prefetto, accordi in seguito ai quali è stata ordinata la serrata della manifattura a cominciare da stamane.

E stamane gli operai e le operaie che affluivano alla Manifattura hanno trovato i cancelli sbarrati, un servizio di polizia davanti all'ingresso, e un comunicato della Direzione che li avvertiva della decisione della serrata fino a disposizioni del Ministero.

Nessun incidente è avvenuto: il direttore della Manifattura pertanto attende istruzioni dal Ministero delle Finanze.

Il conflitto di Ponte a Moriano

Un fascista ucciso

FIRENZE, 26. — Si hanno da Ponte a Moriano (Lucca) i sanguinosi particolari dello scontro avvenuto ieri fra fascisti e socialisti. Appena la colonna dei fascisti pisani e lucchesi fu scesa dopo il primo ponte dello jutificio, dallo stabilimento si sarebbe gridato: *ecco i fascisti, ecco i fascisti!* I dirigenti dello stabilimento, mentre tentavano di calmare gli animi, sentivano suonare il segnale di uscita e infatti poco dopo, gli operai in massa, in mezzo alle grida di spavento delle donne e dei fanciulli che lavorano nella fabbrica, uscirono all'aperto. Da un gruppo di operai che si imbattè con la testa della colonna fascista, partì un colpo di rivoltella sparato quasi a bruciapelo contro un fascista che rimase ucciso sul colpo. Egli è certo Tito Menichetti, da Pisa, figlio di un maestro di musica. I fascisti allora si diressero verso l'entrata principale della fabbrica contro cui aprirono un vivo fuoco. Essendo però gli operai fuggiti, nessuno rimase ferito.

Sono state eseguite varie perquisizioni ed arrestati parecchi individui sospettati di aver partecipato al conflitto. Ora la calma in paese è ritornata.

Il complotto comunista in Europa

e l'esplosione al "Diana,, di Milano

MILANO, 26.

Il Popolo d'Italia riceve da Zurigo:

I giornali tedeschi recano notizie di nuovi disordini comunisti avvenuti in varie città dell'Impero oltre che ad Amburgo e Eisleben e subito repressi dalla polizia che qualche volta ha dovuto mettere in opera le mitragliatrici ed i cannoni.

La polizia berlinese, a quanto raccontano i giornali della capitale tedesca, in seguito a perquisizioni e ad interrogatorii di arrestati, ha potuto avere nelle mani le fila di un vasto complotto comunista, organizzato a Mosca sotto l'alata protezione del governo bolscevico, allo scopo di preparare la rivolta in Germania, in Austria, in Svizzera, in Italia, in Francia, in Inghilterra e nelle repubbliche sorte sulle rovine della cessata monarchia danubiana. Per primo atto i comunisti dovevano compiere degli attentati terroristici allo scopo di impressionare i governi e le popolazioni ed approfittare in seguito dell'inevitabile trambusto per fare scoppiare la rivolta ed arrivare alla proclamazione della repubblica bolscevica nei varii paesi.

I giornali di Berlino nel dare notizia dell'efferato delitto del Diana di Milano, lo mettono in connessione con gli atti terroristici compiuti in questi ultimi giorni un po' da per tutto e pensano che, con tutta probabilità, i delinquenti che gettarono la bomba nel teatro milanese hanno agito in obbedienza ad ordini ricevuti da Mosca o da persone che col governo di Mosca si mantengono in stretta relazione.

Da parte sua la polizia berlinese sta indagando per meglio stabilire la responsabilità dei bolscevichi russi nei tumulti di questi giorni e negli atti terroristici ed il governo tedesco, nel caso che dette responsabilità apparissero evidenti, prenderà le disposizioni necessarie nei riguardi delle persone che a Berlino rappresentano i Soviety. Per prima misura, anche perchè da parecchi giorni andavano scaldando la testa alle masse operaie incitandole allo sciopero ed alla rivolta, la polizia ha ordinato l'arresto dei propagandisti più in vista, e mantiene tali arresti malgrado le minaccie dei comunisti di sospendere il lavoro nelle officine.

In seguito alle perquisizioni domiciliari è stato arrestato anche un noto deputato comunista che risulterebbe implicato nel tentativo di far saltare la colonna della vittoria a Berlino, attentato che sembra faccia parte dei numerosi atti terroristici che i comunisti intendono compiere in Germania in questi giorni.

Servendosi di agenti fidatissimi, la polizia di Berlino avrebbe perfino avuto modo di presenziare una riunione durante la quale erano elogiati gli autori dell'attentato alla colonna della Vittoria e si discutevano altri ordini ricevuti da Mosca.

La polizia tedesca penetra a Eisleben

BERLINO, 26.

La polizia ha potuto penetrare ad Eisleben. La marcia dei rinforzi sulla città venne ostacolata da alcune bande di comunisti.

Un poliziotto spintosi con la motocicletta contro una barricata comunista, fu ucciso con un colpo alla schiena. La polizia fu accolta da un nutrito fuoco dei comunisti che sparavano mitragliatrici da posizioni vantaggiose. La polizia, poi, potè penetrare in città e si valse dei prigionieri fatti nei dintorni per lo sgombero delle strade.

In città era rimasto un reparto di polizia assediato. Questo reparto ebbe sette morti. La polizia riprese la stazione ma da alture circostanti i comunisti la presero di mira.

I socialisti maggioritari che sono fuggiti da Eisleben, essendo minacciati, calcolano che i comunisti della regione siano in possesso di 40 mitragliatrici e di 8 o 10 mila fucili.

Nei villaggi intorno a Mansfeld, vennero chiamati alle armi uomini dai 18 ai 40 anni. Fungeva da arruolatore un redattore del giornale comunista locale che percorse la regione in automobile, suonando una campana per fare accorrere il popolo. Fino a ieri erano rimaste nelle mani dei comunisti: Helbra, Mansfeld, Leimbach.

Al Helbra le bande portarono via il parroco che tengono tuttora in ostaggio.

Ad Hettstede la banca venne prima svaligiata e poi fatta saltare.

Sugli avvenimenti della giornata odierna le notizie sono scarse. Mancano i giornali per la festa protestante del venerdì santo.

Lo sciopero, esteso parzialmente ad Hall, ha scompigliato i servizi dell'acqua e della luce. Gli arruolamenti sarebbero saliti a 6000 uomini regolarmente divisi in reggimenti.

I comunisti ad Halle

HALLE, 26.

Sono stati sospesi i servizi dell'acqua e della illuminazione nelle grandi officine per la fabbricazione del nitrogeno a Leuna, occupate dalle organizzazioni rosse, forti di seimila uomini, i quali dispongono di un servizio di informazioni bene organizzato a mezzo di staffette cicliste.

I comunisti fanno una attiva propaganda nella provincia per convincere gli uomini atti alle armi ad entrare nei ranghi comunisti. Tra Leuna e Annendorf, sono stati distribuiti circa 5.000 fucili, quasi tutti nuovi, fra le truppe rosse.

I comunisti impiegano il fosforo

HETTSTEDT, 26.

Dopo violenti conflitti impegnati dalle truppe inviate di rinforzo a Eisleben, gli insorti per tutta la notte hanno fatto fuoco con palle al fosforo ed hanno incendiato un carro di munizioni.

La furberia di Lenin per restare al potere

HELSINGFORS, 26.

Una informazione dell'Agenzia Russa *Union* dice: Nel decimo Congresso del partito comunista Lenin ha esposto un nuovo programma di azione mettendo in rilievo i mezzi che il partito comunista deve impiegare per conservare il potere.

Malgrado i provvedimenti presi, ha detto Lenin, la rivoluzione mondiale ritarda. I contadini dimostrano apertamente il loro desiderio di persistere nei metodi ai quali erano abituati. Nelle condizioni attuali conservare il potere è economicamente impossibile. Se noi non abbiamo potuto modificare l'economia rurale durante tre anni, dobbiamo cedere in modo da rimanere a capo del potere in Russia fino al momento in cui la rivoluzione sociale scoppierà nei paesi occidentali.

Dobbiamo intenderci con i contadini dando soddisfazione alle loro domande ma nascondendo loro i principi comunisti del proletariato operaio.

Dobbiamo lasciare liberi gli scambi locali fra i produttori, dobbiamo sopprimere la requisizione ed istituire invece una imposta. Il sistema del libero scambio non è pericoloso se il proletariato operaio possiederà manufatti. Questo sistema ha anzi il vantaggio di conferire una più grande autorità al proletariato operaio. Bisogna quindi che noi comperiamo macchine agricole e altri oggetti necessari per organizzare gli scambi con la produzione rurale e mantenere il potere.

Nello stesso tempo dobbiamo far conoscere con radiotelegrammi ai Governi occidentali che noi ci correggiamo dei nostri errori e che la nostra intesa con i contadini si ristabilisce. Se avvisiamo telegraficamente oggi i Governi occidentali, noi potremo da domani comperare le merci necessarie per gli scambi con il commercio rurale libero.

Lenin fa infine osservare che le cooperative dovranno servire da intermediari negli scambi locali ma resteranno sottoposte alla vigilanza del partito comunista.

I turchi battono i greci in Anatolia

Un ingente bottino?

COSTANTINOPOLI, 26.

Secondo l'Agenzia Ottomana dell'Anatolia i turchi avrebbero respinto i greci nel settore di Brussa prendendo loro 1700 prigionieri e un centinaio di cannoni.

I greci dicono battuti i turchi

SMIRNE, 26.

L'avanzata Greca procede con una certa celerità, nel settore di Brussa, dove i Turchi per ora si ritirano senza opporre alcuna seria resistenza.

I greci sperano di occupare presto Eschiscer.

Nel settore di Uschiak l'avanzata greca incontra qualche resistenza ed è molto più lenta. Nessun combattimento notevole si è finora verificato.

Il settore del Meandro è per ora calmo.

Gli addetti militari esteri sono stati invitati dal comando greco a seguire le operazioni.

Il plauso della stampa greca

ATENE, 26.

Tutta la stampa greca dal *Patris* all'*Embros* plaude alla iniziata offensiva greca e dice essere certa che l'esercito greco infliggerà ai kemalisti una definitiva sconfitta.

La scissione nel P. P. I.

Si rammenterà che al Congresso del P. P. I. di Napoli la destra del Partito, dopo lunghe discussioni, finì per aderire al programma di don Sturzo, paga dell'inclusione a codesto programma di un articolo — l'art. 8 — in cui si sancivano garanzie che la questione religiosa in generale, e quella della libertà della Chiesa e del Pontefice in particolare, fosse agitata e discussa anche con precedenza sopra tutte le altre.

In realtà nessuno dette importanza a questo capoverso del programma, e la stessa stampa liberale lo valutò come una concessione elargita all'estrema destra, tanto per calmarla e farla uscire... tre volte contenta dal Congresso. Ma il dissidio di scuola e di principio, inerente a questo compromesso, si delineò ben presto fra il gruppo di destra — certo non numeroso, certamente però forte della ferrea logica che guida i suoi postulati — e la Direzione del P. P. I., o meglio ancora fra il Sassoli e don Sturzo. Così quel movimento che incominciò ad avere uno dei più clamorosi episodii con la nota lettera del cardinale Boggiani, arcivescovo di Genova contro il P. P. I., e che si accentuò a Milano con i notissimi incidenti di quel clero e del cardinale Ferrari sempre contro il P. P. I., culmina oggi con una lettera che il conte Sassoli di Bianchi dirige al giornale clericale *Fede e Ragione* di Firenze, annunciando non solo l'uscita dal P. « ala destra » dal P. P. I., ma spiegandone le ragioni in una lettera destinata a rappresentare nella storia del giovane partito un « punto fermo » notevole: dov'è ovvia la constatazione che mentre l' « ala destra » esce, rimane — certo rafforzata da questo fatto — nel partito stesso l'estrema sinistra.

Ecco un sunto della lettera del conte Sassoli de' Bianchi. Il *leader* dell' « ala destra » nella sua lettera incomincia coi fissare così le sue dimissioni:

Egli dice:

1) Le mie dimissioni da presidente del gruppo di « ala destra » non furono che una conseguenza della determinazione, ben maturata e ponderata, mia e di non pochi amici, di uscire dalle file del P. P. I. E' chiaro, infatti, che non avendo intenzione di rinnovare la tessera del partito, bisognava che io mi ritirassi pure dal movimento di « ala destra » che fa, o faceva, parte del movimento generale del partito stesso. Cade, adunque, per assoluto la diceria del dissidio, che non ci fu mai e che non so a quale scopo potè essere inventata.

2) Circa poi alle ragioni, che mi mossero insieme con molti amici, a lasciare il P. P. I. esse pure sono ben chiare.

E qui il conte Sassoli accenna allo « specchietto per le allodole » che costituì per la destra al Congresso di Napoli il famoso art. 8 del programma del P. P. I., dice esser chiaro che il contegno assunto, specie in questi ultimi mesi, dal P. P. I. tanto in merito di questioni politiche quanto, e sopra tutto, di questione economiche, e sociali, che agitano il paese è stato ed è tale da obbligare tutti i cattolici, che non vogliono coinvolta la propria responsabilità negli errori del medesimo, a protestare e a ritirarsi.

La lettera così conclude:

« La scissione, del resto, che già fin dal passato novembre si delineava nel P.P.I. e che oggi è arrivata alla sua fase suprema, per coprire la quale e tentare di ricondurre gli estremisti in porto, la direzione ha persino rimandato il congresso, tra la corrente liberale e l'estremismo socialistoidante, è l'argomento migliore a conforto di quei cattolici — e noi ci vantiamo di essere del numero — i quali, non volendo abdicare la propria coscienza davanti agli ideologismi liberaleschi e demagogici, si sono ritirati. Il perchè, se taluni amici di « ala destra » o per la loro posizione personale o per la situazione politico-amministrativa creatasi, in taluni posti, dopo le ultime elezioni, pure convenendo nella deficienza e nelle colpe del P.P.I. credettero di rinnovare la tessera, il loro contegno non deve essere assunto siccome un pretesto per la invenzione di dissidio che non esistettero mai, tra essi e il sottoscritto. Essi credettero e credono di dover continuare l'esperimento di penetrazione che « l'ala destra » si era proposta di fare; noi crediamo, allo opposto, che essendo inutile, data la mentalità del P. P. I. e dei suoi dirigenti, che l'azione e la forza dei cattolici tentarono di volgere in un puro politicantismo a tutto beneficio della conservazione di uno stato di cose che, dominato dalla setta, si risolve nella oppressione più odiosa di ogni cattolica libertà e della Chiesa, non valga nè serva più continuare nell'esperimento, e che piuttosto ai cattolici, abbandonato il P. P. I. ai suoi fati e per non rimanere, con esso travolti, convenga raccogliersi a lavorare fuori di esso, pronti nella piena obbedienza alla Chiesa, unica loro maestra e guida, alle lotte supreme che gli avvenimenti [illegible]

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

IL PROBLEMA DELLE CASE

Per la fabbricazione intensiva

Terminata la guerra, il Governo preoccupato dalla gravità della crisi degli alloggi verificatasi in tutte le grandi città ed in modo speciale in Roma, emanò una serie di provvedimenti raccolti nel Decreto legge del 30 settembre 1919 allo scopo di dare nuovo impulso alle costruzioni edilizie e con agevolazioni fiscali e con contributi sugli interessi dell'ammontare della costruzione, e col facilitare l'esproprio di aree a favore di Società cooperative e di privati che si proponessero la costruzione di case economiche e popolari. Il Comune di Roma prendendo lo spunto dal suddetto decreto legge allo scopo di disciplinare il sorgere e lo sviluppo di quartieri a case economiche e popolari anche nei riguardi della sistemazione stradale destinò, con deliberazione consigliare del 19 aprile 1920 vaste zone a tal genere di edifici. Ci consta che specialmente in questi ultimi mesi, varie cooperative, valendosi dell'articolo 18 del già citato Decreto legge, hanno richiesto le esproprio di estese zone, ciò che certamente prelude ad un intenso periodo lavorativo. Ma perchè lo scopo prefissosi dal legislatore possa essere raggiunto è necessario che le concessioni di terreno espropriato siano condizionate al suo massimo sfruttamento dell'area. E non è per dare consigli alla Amministrazione comunale e tanto meno all'Ufficio competente al quale è preposto un giovane e valente tecnico, ma solo per avvalorare la nostra tesi che noi ricordiamo come il Comitato interministeriale incaricato di esaminare le richieste di concessione dei contributi da parte delle cooperative fra gli impiegati dello Stato abbia adottato il sano criterio di preferire quelle che si prefiggono di costruire intensivamente piuttosto che estensivamente. Ed una vigilanza speciale è bene a questo riguardo sia esercitata anche dalla autorità comunale da cui dipende la concessione delle aree poichè pur fra le cooperative dei dipendenti dallo Stato ve ne sono alcune, come ad esempio quelle dei ferrovieri, le quali possono sfuggire ad un rigoroso controllo da parte del Comitato interministeriale essendo autonome per quanto riguarda la concessione del mutuo, e ciò allo scopo di evitare che nell'ambito del piano regolatore ed in zone già destinate a costruzioni intensive possa verificarsi dannoso sperpero di area proprio oggi che una recente disposizione autorizza per facilitare la soluzione del grave problema edilizio, la costruzione di palazzine laddove il piano regolatore permetterebbe solo villini. E' ovvio il grave danno che risulterebbe dal non contenere in giusto limite le eccessive richieste di area delle cooperative dovuto non solo ad una cattiva utilizzazione delle somme destinate come contributo all'impianto delle costruzioni (poichè siamo convinti che il massimo rendimento economico ed insieme la più rapida risoluzione della attuale crisi stia nel costruire il più intensivamente possibile) ma anche perchè potrebbero solo in parte essere soddisfatti tutti coloro che realmente si prefiggono la costruzione di quelle zone. E queste nostre note corrispondono anche al concetto che, essendo l'esproprio una misura di eccezione giustificata solo ed in quanto con esso si debbano raggiungere fini di utilità pubblica, non può e non deve essere usato a solo vantaggio di pochi cittadini, siano pur essi riuniti in cooperative.

La morte del conte Scheibler

E' morto stanotte nella sua abitazione di Milano il conte Felice Scheibler. Oriundo ungherese, dimorava fin dalla giovenù in Italia. S'era acquistato larga popolarità per essere il primo grande allevatore di cavalli puro sangue e il più fortunato vincitore sui nostri ippodromi. Tutti ricordano la gloriosa giubba bianco violetta di Sir Rholand, che ha trionfato in tutte le classiche prove ippiche italiane dal Derby al Commercio, dall'Omnium all'Ambrosiano e al St. Leger.

Al Collegio - Sindacato Ingegneri Italiani

Il consiglio direttivo del Collegio Sindacato nazionale degli ingegneri ferroviari italiani, presa notizia degli atti di violenza perpetrati contro i dirigenti delle Miniere di Castelnuovo de' Sabbioni in Val d'Arno, ha votato un ordine del giorno in cui, mentre « invia un saluto alle vittime del dovere, invita la Presidenza a porsi in immediato rapporto colle altre associazioni di ingegneri ed affini per avvisare i mezzi di una efficace difesa della classe in riguardo al ripetersi di consimili deplorevoli attentati ».

Una Esposizione Internazionale

Le Confederazioni generali dell'industria e del commercio hanno deliberato di dare il loro patrocinio all'importante iniziativa del prof. Fortunato Albanesi per una esposizione internazionale dell'abbigliamento e dell'arredamento.

Tale esposizione si estenderà a tutte le manifestazioni artistiche, industriali e commerciali di quelle interessanti forme dell'attività umana.

La Biennale romana

La Biennale romana si aprirà ufficialmente il 30 corrente alle ore 10.

Gli artisti e la critica saranno ammessi il 28 ed il 29 corrente dalle ore 10 alle 13.

Approfittate di un'ottima occasione

Il 6 aprile 1921 irrevocabilmente avrà luogo in Roma la estrazione della Lotteria a beneficio della Istituzione contro l'Accattonaggio e Casa del Pane. Acquistate i biglietti; è un'ottima occasione che vi si presenta per contribuire ad un'opera tanto umanitaria e per poter avere la probabilità di vincere degli importanti premi, che sono 745, fra cui figurano quelli di lire *trecentomila*, di *lire cinquantamila*, di *lire diecimila*, di *lire cinquemila*, di *lire mille*, ed altri; *mezzo milione tutto in contante*, a cui concorrono soltanto, i biglietti venduti. Sarà fatta la maggiore diffusione del bollettino della estrazione dei numeri e sarà spedito gratis, a chiunque ne farà richiesta alla Commissione esecutiva in *Roma, via Arancio, n. 8*. I biglietti costano *lire due* ognuno e quelli raggruppanti ciascuno dieci numeri consecutivi costano *lire diciotto*, invece di *lire venti*. Si vendono presso gli Istituti Bancari, Cambiavalute, Banchi Lotto, Uffici postali, Tabaccherie e presso la Commissione esecutiva.

Cosa è indispensabile per noi?

Dalla forma cranica si stabiliscono tendenze e capacità intellettuali, sulla mano può leggersi il carattere di una persona. La chiromanzia è una scienza, corretta da volgari speculatori sedicenti cultori di magia bianca, per i profondi studi di Miarka è risorta al suo reale valore. Essa dà consulti di detta scienza nel suo Studio Corso Umberto, 161, p. 2.o, dalle 15 alle 20. Nulla può nascondersi. Dalla mano e dai caratteri fisionomici essa legge il passato e l'avvenire con sorprendente chiarezza. Gli increduli rimangono sbalorditi. Ca parlo

Pasqua

Pasqua, una giornata all'inizio della primavera; quella che viene dopo la settimana santa — la settimana dei veli, delle viole e di passione...

L'ufficio divino di domani si apre con l'annunzio « Il Signore è veramente risorto: alleluja! » Festa dunque di fede e di amore. Tutta la fede e tutto l'amore cristiano. C'è un odore di santità, anche nell'aria, e non basta la pioggia a disperderlo. La stessa terra è in brividi di rigogliezza. Freme la vita degli atomi che dànno corpo alle cose vegetali e animali. Fremono gli spiriti nell'aspirazione di una vita in perpetuo.

E' per questo che la Messa di domani s'inizia solennemente col grido dell'Uomo-Dio risorto, che dice al Padre: « Son risorto ed eccomi ancora a te: alleluja! La tua sapienza si è dimostrata ammirabile, alleluja alleluja! »

* * *

Per domani, giorno di Pasqua, nell'arcibasilica Lateranense si celebra la festa titolare primaria. Alle 8.30 solenne mattutino; alle 10 Messa solenne pontificata dal cardinale arciprete Pompili; alle 18 Vesperi pontificali. La cappella Pia Lateranense, diretta dal maestro Casimiri, eseguirà musica e canto gregoriano.

A S. Pietro alle 10,30 Messa solenne pontificata dal cardinale arciprete Merry del Val e ostensione delle Reliquie. La musica sarà eseguita dalla Cappella Giulia diretta dal maestro Boezi.

A S. Maria Maggiore ha luogo la stazione. Alle 10 Messa solenne pontificata dal cardinale arciprete Vannutelli. Alle 17,30 Vesperi.

A S. Paolo alle 9.45 l'Ordinario di S. Paolo Abate Schuster pontificherà la Messa solenne, pronuncerà l'Omelia e impartirà la benedizione papale. Alle 16.30 Vesperi e benedizione Eucaristica.

Anche in tutte le basiliche collegiate ed altre chiese si celebra la Messa solenne.

* * *

La *Tribuna* augura « buona » felice Pasqua a tutti i lettori.

Un concorso speciale

Girando per le vie di Roma, in questi ultimi giorni che ci separano dalla Pasqua, e soffermandosi dinanzi alle vetrine dei negozi di dolci e pasticcerie, si palesa un fatto: quest'anno, sembra che tutti si siano accordati su una specie di sfida, a chi esporrà una maggiore quantità di uovi di cioccolato e di maggior mole. E sono state composte intere vetrine, con uovi pasquali di tutte le grandezze. Ma su tutti ha prevalso Giuliani al Corso Vittorio Emanuele presso Sant'Andrea della Valle, il quale ha esposto un uovo colossale, artistico, che ha acceso tutte le fantasie dei bimbi e messo in imbarazzo le mamme.

Per loro fortuna però, oltre agli uovi di cioccolato, compreso quello colossale — che non è per tutte le borse — Giuliani offre, una tale varietà di magnifici e succulenti dolciumi e pasticci, panettoni di Milano pizze di Pasqua e piatti ordinati, da presentare un largo campo di sostituzione e da sapersi conciliare le più ghiotte esigenze i più bramosi appetiti.

DEL MIRANI

Questa primaria sartoria in Piazza San Carlo al Corso, 117, p.p., così nota per la eleganza del taglio e per l'accurata confezione dei vestiti, ha bellissimi modelli in *Robes, Manteaux, Tailleurs*.

Non vendete gioie

Brillanti, Oro, se non avete inteso prima l'offerta dalla nota e seria *« Casa Acquisti di Oggetti preziosi »* al *Vic. Collegio Capranica, N. 4, p. p.*

Oltre che, riceverete il massimo valore e superiore a qualunque altra offerta fattavi da altri acquirenti, la suddetta Casa, diretta dallo stesso proprietario sig. Achille Masini, acquista a vista per qualunque cifra.

MASETTI-FEDI Gioielliere

Splendida è l'argenteria di questa primaria Casa (*Roma*, Corso Umberto n. 167, telefono 10-027; *Parigi*, Rue de la Pepinière, 26).

Tossi ostinate

Il *Creosomentol Simonetti* ha azione pronta nella cura delle affezioni croniche bronco-polmonari. — S. E. prof. Guido Baccelli così scrisse:

« Il *Creosomentol Simonetti*, sperimentato nella R. Clinica Medica di Roma, ha dato buoni risultati nelle affezioni bronchiali specialmente ad andamento cronico. »

F.to: *Prof. Guido Baccelli*.

Si vende in tutte le farmacie. Deposito generale presso la Farmacia Giannecchini — Lucca.

Remington

Il cav. Cesare Verona — via Due Macelli N. 8 — informa la sua clientela di aver ricevuto un ricco assortimento di Macchine *Remington N. 10 per corrispondenza*; *Remington N. 11 per fatture*; *Remington-Wahl per scrivere e addizionare*.

Chiedere schiarimenti e preventivi.

Confetteria - Pasticceria "Rinascimento„

In questo elegante locale al Ponte Cavour dalle 16 alle 19 the completo con Sandwiches pasticceria e biscotteria a L. 4. Buffet freddo. Giorno festivo concerto, diurno e serale. Si parla francese e inglese.

Ristorante Beltramme

In questo locale conosciutissimo — viale Principessa Margherita, angolo via Gioberti, due passi dalla stazione — la clientela troverà un servizio sempre inappuntabile, ed i buon gustai tutte le migliori specialità di pesce.

L'Hôtel Lugano e Pension Fleurie

Tritone 132, nel cuore di Roma, in posizione saluberrima, provvisto d'ogni comodità con restaurant, è la residenza ideale del viaggiatore.

Corse ai Parioli

Lunedì prossimo ai Parioli avrà luogo il 13.o giorno di corse. Ecco i pronostici:

Pr. Due Ponti: SCUD. MASSICCI, La Yella.

Pr. Origo: SANTA BRIGIDA, Fromelles.

Pr. Velletri: SCUD. CELLA, Villarses.

Pr. dei Castelli: LANCEA, Felix, Cook.

Pr. Principe Doria: MARCUS, Miodraz, Ellera.

Pr. Pythagoras: R. OLDANIGA, Lussin, Livilla.

Pr. Subiaco: R. OLDANIGA, Gufo, Ad me!

* * *

Società Cooperativa fra il Personale della Camera dei Deputati per costruzione di Case Economiche (Seconda Sezione). — L'Assemblea generale ordinaria dei soci avrà luogo il giorno 31 marzo alle ore 17 nella sala del Torrione del Palazzo di Montecitorio col seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni; 2. Relazione del Consiglio d'amministrazione; 3. Relazione dei Sindaci; 4. Bilancio sociale 1920; 5. Regolamento per l'istituzione della Sezione di Consumo; 6. Assegnazione abitazioni disponibili; 7. Elezioni delle cariche sociali; 8. Varie.

La grande manifestazione di oggi pro vittime di Milano

Fin dalle ore 16 di oggi si sono trovate all'appuntamento in piazza Venezia tutte le associazioni promotrici della pietosa manifestazione di protesta contro l'attentato dinamitardo al teatro *Diana* di Milano, che tanta commozione ha suscitato nell'opinione pubblica italiana ed estera senza distinzione di partito.

Alle ore 16.30 precise il corteo era già formato ed imboccava via Nazionale nel seguente ordine: nuclei ciclisti, centuria universitaria e giovanili, fasci di combattimento con bandiera, arditi con gagliardetto, battaglione nazionalista « Sempre pronti » con bandiera, Gruppo nazionalista romano con bandiera, Unione popolare antibolscevica e moltissimi altri studenti e cittadini fra cui numerose signorine.

Il corteo ha sfilato per via Nazionale cantando inni patriottici, ha attraversato piazza delle Terme, via S. Susanna, S. Nicola da Tolentino, piazza Barberini, Tritone, piazza Colonna, Corso Umberto, piazza del Popolo.

Incidenti notevoli per fortuna non ve ne sono stati.

In piazza Barberini, mentre i fascisti passavano cantando il noto ritornello « ai socialisti rompiamo l'osso », un tramviere li ha guardati con aria di scherno, di che ha provocato una certa reazione fascista, ma il commissario dott. Enrico molto opportunamente ha circondato la vettura e l'incidente non ebbe altro seguito.

Ugualmente al Tritone, presso il negozio D'Agnino, un portalettere si è messo a ridere; è volato qualche pugno e qualche bastonata, ma il commissario Enrico anche qui è riuscito a troncare l'incidente facendo ricoverare il portalettere dentro un portone guardato da guardie regie.

La patriottica dimostrazione ha avuto termine a piazza del Popolo al grido di *Viva l'Italia!*

Per tutto l'itinerario del corteo le vie erano imbandierate a mezz'asta.

La 600.a Conferenza di L. Pasquali

Il prof. Luigi Pasquali, valoroso insegnante al «Torquato Tasso» e dotto instancabile e genialissimo conferenziere, suole ogni anno, al sabato santo — un poco avanti l'ora in cui *si sciolgon* le campane — dar convegno ai suoi numerosi e fedeli ascoltatori in uno dei luoghi più alti di Roma affinchè possano di lassù meglio godere della pia e dolce emozione che suscita il festoso scampanio annunziante la Pasqua. E l'emozione è duplice chè, mentre dai cento campanili i bronzi cantano il loro inno di gioia, la parola del conferenziere commenta, rievocando millenni di storia e di fede.

Il punto di convegno, stamane, è stato il campanile della chiesa della Trinità de' Monti. Numeroso l'uditorio: signori, signore e ragazzi. E il prof. Pasquali, al termine della sua conferenza, è stato particolarmente festeggiato poichè, con quella di stamane, le sue conferenze pubbliche hanno raggiunto il numero di seicento! In tale lieta circostanza è stato fatto dono al prof. Pasquali, ad iniziativa dei suoi allievi, di una artistica medaglia d'oro appositamente coniata.

Istituto Romano dei Consumi

Ribasso sui vini

Questo Istituto, per nuovi acquisti fatti in grado di ridurre il prezzo di vendita dei propri vini come segue:

Vino rosso da pasto da L. 2.30 a lire 2.10 il litro, quartarono L. 31.50.

Vino bianco da pasto da L. 2.15 a lire 1.95 il litro, quartarolo L. 29.25.

Vino rosso e bianco tipo Castelli da L. 2.00 a L. 2.00, quartarolo L. 30.

Esteso assortimento di vini fini a prezzi ribassati. Le ordinazioni vanno trasmesse ai diversi spacci dell'Istituto o direttamente all'Enopolio di Via Messina, n. 31, telefono n. 30-561; Enopolio via Cavour n. 50, telefono n. 16-24, nonchè all'Ufficio a domicilio, via Alessandria, n. 74.

I nuovi dischi celebrità

cantati dai comm. De Muro, dal cav. Gigli, dal comm. Bonci, Stracciari, Galli Curci, Barientos, Parsi Pettinella, si trovano presso la Primaria Ditta

Alati Angelo

in via Tre Cannelle 15-A, 16 — Roma — telefono n. 61-47.

Nuovi Modelli di *Strumenti Grafofonici* da lire 300 a lire 9000.

La Ditta invia listini gratis.

Le Automobili Ford

La fotografia, che qui sotto pubblichiamo, mette in rilievo molto bene alcune delle qualità di questa ottima marca: l'eleganza, la linea prettamente europea, unite alla massima robustezza. Costruita sem-

pre con acciaio vanadium, la *Ford* resiste, inoltre, a qualsiasi sforzo; essa ha la manovra facilissima, talchè, senza bisogno di *chauffeur*, ognuno, in brevissimo tempo, è in grado di guidarla. La carrozzeria può essere in tutti i tipi. E' visibile presso l'Agenzia Fracassi Eraldo, Roma, via Carducci, 1. Cataloghi e preventivi a richiesta.

Il ristoratore dei capelli

dei chimici dottori Cutolo è da raccomandarsi per il precoce biancamento dei capelli. Questo prodotto innocuo, perchè privo di qualsiasi sostanza nociva, ridona a poco a poco in modo invisibile il naturale colore. Il prezzo è di L. 10 per posta anticipata. Si richieda alla Farmochimica Cutolo-Ciaburri, Stabilimenti chimico-farmaceutici, Piazza Carlo III, Napoli.

Ai marchigiani residenti a Roma

La *Società Bancaria Marchigiana* nella sua sede al Tritone, 85-89, fa tutte le operazioni di *cambio* e di *borsa*, e tutti i *servizi di Banca*.

Igiene ed economia

Lavanderie e Stirerie meccaniche per Ospedali civili e militari, per Cliniche in genere, per Manicomi, Carceri, ecc.

La Ditta Eduard Mayer di Bamberg, preoccupandosi delle esigenze igieniche che s'impongono agli ospedali ed alle cliniche in genere, per la cura della biancheria, ha costruito, con criteri utilissimi di praticità e di utilità, macchine speciali per lavare e stirare la biancheria ed in modo che, con la sicurezza la più scrupolosa, questa venga lavata, sterilizzata e, facilmente con rapidità stirata, evitando il più possibile, manipolazioni e trasporti fra riparti e riparti.

Ed ottiene tutto ciò con sole tre macchine che per la loro semplicità *« occupano poco spazio ed esigono limitata mano d'opera »* e che per la loro solidità di costruzione *« rendono quasi nulla la manutenzione di esse senza pretese circa la qualità e la capacità delle persone che vi debbono essere addette »*. La stessa semplicità rende il montaggio rapido e poco costoso essendo limitatissimi i tubi per l'acqua e per il vapore.

Le macchine non hanno bisogno di alcuna fondazione.

La consegna degli impianti in perfetta funzione avviene nei tre mesi dalla ordinazione.

Il macchinario di cui si compone l'intero impianto risulta formato:

a) dalla lavatrice che funziona altresì da lisciviatrice, disinfettrice e sciacquatrice;

b) dalla centrifuga idroestrattrice;

c) dal mangano aspiratore.

Per il funzionamento della lavatrice e della centrifuga basta l'impiego di un solo uomo.

Per la stiratura e per l'essicamento ogni donna può lavorare fino ad oltre 30 kg. di biancheria all'ora.

I consumi di energia e di vapore sono minimi.

Kg. 3, ed anche meno, *di sapone* sono sufficienti per trasformare in condizione candida ed odorosa, Kg. 100 di biancheria consegnata anche nel peggiore stato.

Occorrono complessivamente appena kg. 10 d'acqua per 1 kg. di biancheria.

In tre ore, ed anche meno, la biancheria viene lavata, lisciviata, sterilizzata, asciugata e stirata.

Lavorazione

La biancheria sporca, ed eventualmente anche macchiata di sangue e di pus, si introduce nel cilindro della lavatrice che, come sopra si è descritto, compie la operazione di lavatrice, di lisciviatrice, di disinfettrice e di sciacquatrice, *e tutto ciò si effettua esclusivamente dalla macchina senza l'intervento di personale che si metta a contatto con la biancheria.*

Nell'interno della lavatrice viene introdotta dell'acqua tiepida il cui ufficio è quello di rammollire la biancheria, sciogliendo le sostanze che, in caso contrario, potrebbero congularsi sotto l'alta temperatura a cui si arriva per la disinfezione.

Seguono a questo primo atto, dopo che l'acqua tiepida introdotta è uscita, (e sempre con la biancheria chiusa nella macchina lavatrice) due bucati con sapone. *L'acqua* così saponata e lisciviata, *si eleva al disopra dei 120 gradi*, come se fosse in autoclave, *per ottenerne una accurata ed incontrastata sterilizzazione.*

Intervengono dopo ciò quattro abbondanti lavaggi per sciacquare in modo perfetto la biancheria.

Dalla lavatrice la biancheria s'introduce nella centrifuga idroestrattrice che ne toglie fino all'80 per cento di acqua pur facendo rimanere quel grado di umidità necessario per stirarla.

Il mangano speciale compie la stiratura in modo incensurabile ed ammirevole nel lo stesso tempo.

E' interessante questo mangano speciale costruito dalla Ditta Meyer, poichè, a differenza degli altri del genere e di quelli policilindrici e mastodontici attualmente in uso, esso ha la parte riscaldata nel lato concavo e non girevole che può essere quindi protetta dalla dispersione del calore con enorme economia di vapore. La parte girevole è composta di un cilindro vuoto e ricoperto da uno spesso feltro incompressibile.

Nell'interno del cilindro si esercita una potente aspirazione. In tal modo la biancheria umida, che è costretta a passare tra il feltro e la sede concava si stira per effetto del calore e della pressione e si asciuga contemporaneamente per l'aspirazione a cui è sottoposta.

Mezzo giro basta perchè la biancheria esca da questo mangano ultimata senza subire laminazioni e logorii di sorta.

Da tutto ciò rilevasi che ci troviamo di fronte a modifiche innovatrici delle industrie meccaniche per le lavanderie e stirerie portanti sconvolgimenti quasi radicali ai sistemi in uso.

Gli ordinamenti ospitalieri saranno i primi a risentirne i benefici effetti economici ed igienici.

Infatti gli ospedali, i manicomi, gl'istituti carcerari, i collegi, le opere pie per i ricoveri, le cliniche private hanno oggi impianti complicati con macchine numerose che occupano molto spazio per operazioni limitate.

Le nuove e geniali innovazioni e trasformazioni del macchinario Meyer tutto ciò elimina semplificando un complesso di lavoro, di spazio, di tempo, di manutenzione e corrispondendo altresì alle moderne esigenze di igiene e di economia richiesta in particolar modo dalle istituzioni sanitarie.

Rappresenta la fabbrica Meyer per l'Italia e per le Colonie la *Ditta A. D'Ormea «Lavanderie e Stirerie Meccaniche»* con stabilimento in Roma, via Scaccia N. 4 e con ufficio via Largo Impresa N. 4.

Tutta Roma sa...

che i magazzini del Palazzo della Moda, in via Tre Novembre 115 a 119, presso Piazza Venezia, sono quanto di più completo ed elegante possa desiderarsi. Coloro che debbono fare acquisti in confezioni per uomo, donna e bambini, in lingerie e maglierie, troveranno da soddisfare i gusti più difficili; come pure troveranno un estesissimo assortimento di pellicce da uomo; pellicciotti per sport, viaggio e chauffeur; stoffe per signora e per uomo; drapperie nazionali ed inglesi; seterie, lanerie e coloniere.

Asterischi

In onore di D. Venezia.

Un gruppo di soci dell'Associazione Stampa ha voluto ieri offrire uno champagne in onore del collega cav. Domenico Venezia recentemente promosso Gr. Uff. della Corona d'Italia.

All'eloquente indirizzo rivoltogli dal prof. G. Tauro che ha voluto rievocare i meriti del pubblicista, del giureconsulto e del pubblico amministratore, ha risposto il festeggiato ringraziando e riaffermando non aver egli che compiuto il suo dovere verso il Paese cui augura un prossimo domani di lavoro e di pace.

Un'altra onorificenza al collega Roberti.

Con recente « motu proprio » l'avv. cav. uff. Roberto Rosetti, Direttore dell'« Eco d'Abruzzo Molise », che spande tanta parte della sua mirabile attività per l'organizzazione delle forze democratiche in Abruzzo, è stato nominato Cavaliere Mauriziano. Al valoroso professionista e collega, una delle migliori speranze del giovane Abruzzo i nostri sinceri rallegramenti con l'augurio di sempre maggiori trionfi.

Arresti per furti nel quartiere Ostiense

Alcuni ragazzi trascinavano giorni sono, fuori porta S. Paolo, una grossa balla di tabacco del valore di lire duemila.

Certo Dari Gaetano applicato al lavaggio dei carri ferroviari si avvicinò incuriosito e i ragazzi al suo appressarsi si dettero alla fuga.

Nel mentre il Dari si recava alla vicina guardia di finanza per esporre la cosa la balla spariva.

Dalle indagini esperite questa fu trovata più tardi in una stalla nascostavi da tal Righi Bonucci Paolo che venne sorpreso mentre scaricava un carro di lignite di provenienza furtiva.

Venne anche scoperto molto altro materiale di dubbia appartenenza per cui fu anche arrestato oltre al Righi certo Marinucci Giovanni, Nori Giovanni, Di Legge Salvatore e Stuppi Giuseppe, quest'ultimo perchè aveva trasportato la lignite dal posto da dove fu involata.

Dramma di sangue a Marino fra ex-guardie regie

Abbiamo da Marino:

Sotto gli alberi posti innanzi al caffè Giardini, in piazza del Plebiscito, ieri sera alle 18 si è svolta una rapida e tragica scena di sangue. Improvvisamente si sono avvertite tre detonazioni di arma da fuoco e si è veduto cadere a terra un giovanotto, mentre un individuo, a corsa precipitosa, si allontanava scomparendo per i vicoli adiacenti. La guardia municipale Luigi Valenti ed alcuni cittadini, raccolsero il ferito che trasportarono al civico ospedale. Il prof. Giuseppe Consorti, dopo avergli constatate tre ferite d'arma da fuoco alla regione parietale con fuoruscita di materia cerebrale, lo ha dichiarato in imminente pericolo di vita. Infatti, alle 20, l'infelice è morto.

Il disgraziato è stato riconosciuto per la ex-guardia regia Filippo Saltarelli, fu Cesare; anche il feritore è stato identificato per Luigi Soldini, di Umberto, di anni 20, da Marino, anch'esso ex-guardia regia. Si ignorano le cause dell'omicidio.

L' amaro CORA

Non v'è buongustaio che non preferisca al *dessert* questo prelibato prodotto della Casa G. e L. Fratelli Cora di Torino.

Audace furto alla Corte dei conti

Ignoti ladri nascostisi ieri nei locali della Corte dei conti in via Pastrengo, questa notte sono penetrati nell'ufficio del comm. Fortunato Rostagno e praticato un foro con la sega circolare nella cassaforte privata esistente nell'ufficio, venivano rubati lire 16.400 in danaro, una busta con monete belghe, una cartella nominativa di lire 4000 intestata alle orfane di Rinaldo Basile, un'altra pure di lire 4000 intestata ad Albertina Mazzanti e lire 23 mila in cartelle al portatore.

Intanto stamane, appena avuta conoscenza del fatto, si sono recati sul posto il commissario di Castro Pretorio cav. Pantusati, il capo della squadra investigativa cav. Trento con i vice commissari dott. Errico e dott. Lamberti ed i funzionari della polizia scientifica.

Un milione e mezzo di danni per l'incendio di una cartiera

Abbiamo da Tivoli:

Verso le ore 3 di questa notte il rintocco lento del campanone municipale ha chiamato i cittadini a raccolta. Un grave incendio si era sviluppato nelle cartiere del cav. Antonio Marziale. I danni sono enormi. Si calcolano a circa un milione e mezzo. Circa 60 famiglie sono sul lastrico e prima che le cartiere si riattivino occorreranno cinque o sei mesi. E' andato tutto distrutto, meno il reparto a pianterreno ove si trovano le macchine produttrici.

Sono stati così distrutti i capannoni ove si trovava carta già confezionata, cartaccia, paglia, accessori, legno, feltri e tutte le materie prime per la fabbricazione della carta. Sono accorse guardie municipali, soldati del genio e i carabinieri; ma l'opera loro volonterosa è stata nulla di fronte alle fiamme. Si è dovuto chiedere d'urgenza soccorso da Roma e sono così arrivati due *camions* di pompieri con attrezzi e vigili che si sono dati subito a circoscrivere l'incendio, poichè quando essi sono arrivati le fiamme avevano già quasi distrutto tutto.

Non sembra trattarsi di incendio doloso. Si lavora ancora per rimuovere le rovine. Sono crollati persino i solai e le mura si presentano come vertebre immani annerite. La cartiera era assicurata, ma si crede che il proprietario risentirà un forte danno poichè pare che non tutto fosse coperto dall'assicurazione.

Brillanti - Perle - Gioie

si acquistano a prezzi di vera affezione, per la Ditta Manley Sisters of New York, Casa Nord America, Via Tritone 210 interno 1 (Vicino piazza Colonna) tel. 61-67.

GIOIE ACQUISTA

anche pegnorate per qualsiasi somma massimo prezzo la più importante casa: via Condotti 42 int. 2 (Largo Goldoni, casa propria).

Ufficio Stima Oggetti Preziosi

Unico in Roma, gestito dai periti patentati Bertini e De Marchis; Piazza Monte di Pietà, 20; telef. 34-26.

Gioie compra cav. Grilli

a veri prezzi d'oggi — anche pignorate, qualsiasi importanza. Si prega paragonare essendo unico grossista. *Primaria seria Casa*, via Giovanni Lanza, 146, int. 10. Succursale via dell'Umiltà, 80. Telefoni 67-96 e 13-19

L'assassino di Don Gnavi all'Assise di Torino

TORINO, 26. — Dinanzi alle nostre Assise comparirà, martedì 29, quel Pietro Balocco di cui a lungo si occuparono a suo tempo le cronache dei giornali, quale autore di un orrendo delitto consumato nel marzo 1918.

La vittima

In quell'epoca, scompariva misteriosamente il sacerdote Guglielmo Gnavi, di anni 30, cassiere della Banca Rurale di Caluso. Questi, più che pastore d'anime, sembra fosse un buon commerciante. Si era difatti dedicato allo sviluppo della Banca Rurale di Caluso, fondata da un suo zio monsignore. A lui erano affidati valori rilevanti per le operazioni di banca, e tutti i mercoledì egli, da Caluso, si recava a Torino, accompagnato dalla propria madre. Così, la mattina del 13 marzo 1918, egli partiva da Caluso per ferrovia, accompagnato dalla madre e diretto a Torino. Giunti in città, don Gnavi accompagnò la madre da suo fratello, abitante in corso Francia 19. Non potè trattenersi colà per il pranzo, accampando degli affari urgenti, ma promise che sarebbe stato di ritorno verso le 13. Ma nè a quell'ora, nè poi, il sacerdote fu più visto. Egli era misteriosamente scomparso, e furono vane per qualche giorno le sue ricerche da parte della polizia.

Il truce delitto

Nei giorni successivi, nelle acque del Po, e precisamente nelle vicinanze del primo pilastro del ponte in pietra in prossimità di piazza Vittorio, due barcaioli scorgevano a galla una gamba umana e un sacco di tela grezza tutto chiazzato di sangue. Attiratolo con una canna, constatavano come esso fosse vuoto; il sacco era semplicemente servito a contenere il misterioso arto umano che, all'urto contro il pilastro, doveva necessariamente esser venuto fuori.

Successivamente la polizia veniva avvertita che in un appartamento in via Maria Vittoria 19, era stato trovato un tappeto tutto intriso di sangue. La proprietaria dell'alloggio, signora Elisabetta Siletti Bertini contessa d'Espinosa, aveva affittato alcuni giorni prima l'appartamento a un certo rag. Anselmini, il quale aveva dichiarato di locarlo per conto di certa famiglia Filipponi di Genova. Va da sè che i locatori non s'erano fatti vivi, mentre l'Anselmini si era insediato a sua volta nell'alloggio.

La contessa D'Espinosa cominciando a nutrir dei dubbi sul suo appigionante, prendeva a spiare le abitudini dell'Anselmini, tanto che un giorno, e precisamente il 13 marzo, poteva vederlo penetrare nell'alloggio insieme ad un sacerdote, che non fu più visto discendere dalla portinata. Fu così, che la contessa sempre più impressionata, approfittando di un momento in cui l'Anselmini si trovava in casa, lo pregò di fargli visitare l'appartamento. Fu precisamente durante questa visita, che in una vasca, fu trovato il tappeto insanguinato. La signora, avrebbe voluto domandare spiegazioni in proposito all'Anselmini, ma questi anzichè rispondere, credette bene di darsi alla fuga.

Il cadavere del prete tagliato a pezzi

Immediatamente fu avvertita della cosa la Polizia e i primi agenti giunti sul luogo, riuscivano per mezzo di una quietanza rinvenuta nell'alloggio ad identificare la persona che doveva essere stata assassinata. La quietanza era infatti intestata al povero don Gnavi, cassiere della banca rurale di Caluso. A Caluso, poi, fra le carte del disgraziato sacerdote venivano trovati documenti importanti tra cui parecchie lettere a firma di Pietro Balocco. I connotati dalla contessa D'Espinosa corrispondevano esattamente a quelli del rag. Anselmini. Così venne anche stabilito che l'Anselmini e il Balocco non erano che la stessa persona. Pietro Balocco, di anni 26, risultò essere un applicato ferroviario presso la stazione di Alessandria. Egli è ammogliato con un bambino e, per fronteggiare alle numerose esigenze della vita, durante la guerra, si era dato al commercio.

Mentre si assumevano queste informazioni, una nuova scoperta faceva la Polizia. Il giorno 15 marzo si operava una perquisizione in un appartamentino affittato al Balocco dalla signora Annetta Gallo, in via Donizetti, 5. In un armadio si rinveniva una grossa valigia, un rotolo di 26 cartelle da L. 1000 del Prestito Nazionale, un breviario, un foglio di esonero dal servizio militare intestato a don Gnavi, un giornale e delle immagini religiose. Nella valigia venne poi trovato il busto di un uomo privo di testa: aveva le braccia incrociate. Era il busto di don Gnavi.

Nel pomeriggio del 26 marzo poi, un carabiniere, investigando il canale Michelotti, vide un tronco di corpo umano galleggiare sull'acqua. Con un bastone lo trasse alla riva; era il bacino con le coscie del disgraziato sacerdote. Don Gnavi il giorno del delitto avrebbe dovuto avere indosso 400 mila lire con le quali era venuto a Torino e nella illusione di impossessarsi di questo pingue bottino, il Balocco avrebbe assassinato il prete. Ma questi, prima di recarsi con l'Anselmini nel suo alloggio in via Maria Vittoria, aveva consegnato più di 300 mila lire al commerciante Giovanni Canonica dicendo che sarebbe passato in serata a riprenderle: per cui l'assassino non avrebbe trovato su lui che circa 30 mila lire in contanti, oltre i 26 mila in cartelle trovate in via Donizetti.

Un altro delitto?

Per oltre otto mesi durarono da parte della Polizia le ricerche del Balocco, sino al giorno 23 novembre 1918, giorno in cui venne tratto in arresto.

Il Balocco compiuto il delitto, riparò prima a S. Remo, poi a Genova, e quindi a Napoli. Nel periodo della sua permanenza in quest'ultima città, pare che il Balocco si sia reso responsabile di un altro delitto e cioè dell'assassinio di certo Antonio Rizzetto avvenuto a Massalubrense (Sorrento). Sul cadavere del Rizzetto si trovarono delle lettere in cui il Rizzetto stesso affermava di uccidersi per il rimorso di aver assassinato don Gnavi e scolpa il Balocco di partecipazione all'assassinio. L'autorità giudiziaria sostiene che il suicidio e queste lettere, rappresentano un trucco, anzi un altro delitto del Balocco che avrebbe ucciso il Rizzetto per mettergli in tasca quelle lettere. Il Balocco ha compilato un lungo memoriale nel quale tende a stabilire che il sacerdote fu assassinato dal Rizzetto il quale sarebbe stato conosciuto da lui in un viaggio tra Ceva e Savona. Tra i due, e don Gnavi, sarebbero intercorsi, a detta del Balocco, rapporti di affari, per la compera di una partita d'olio.

Come si vede, il processo si presenta quanto mai intricato, ma il pubblico spera che dal dibattimento escano circostanze tali da illuminare pienamente il mistero che in parte avvolge ancora l'atroce delitto.

LE NOVELLE DE "LA TRIBUNA"

CORREDO di ANTON CECOF

Molte case io ho veduto durante la mia vita, grandi e piccine, vecchie e nuove, in pietra e in legno, ma in modo particolare una si è fissata nella mia memoria. Essa, del resto, non era neppure una casa, ma una casetta. Piccola, di uno solo piccolo piano con tre finestre somigliava terribilmente ad una piccola vecchiettina gobba colla cuffia. Coperta di stucco color bianco, col suo tetto di tegole con un fumaiolo scorticato essa s'affossava completamente nella verdura dei gelsi, delle acacie e dei pioppi piantati dagli avi e bisavi dei padroni attuali. Non si scorgeva neppure in mezzo a tutta quella verdura. Pure tutto quel verde non le impediva di essere una casetta cittadina. Il suo ampio cortile comunicava con degli altri cortili pure vasti e verdi, che facevano parte della Via di Mosca. Nessuna carrozza passava mai per quella via, e di rado vi s'incontrava qualche viandante.

Le persiane della casetta erano continuamente socchiuse. Gli abitanti non sentivano il desiderio della luce. La luce non era necessaria ad essi. Le finestre della casetta non s'aprivano mai, perchè i suoi abitanti non amavano l'aria fresca. La gente che vive di continuo tra gelsi, acacie e bardane è indifferente verso la natura. Ai soli villeggianti Iddio ha concesso la capacità di comprendere le sue bellezze, il resto dell'umanità s'invecchia riguardo a questo colla più profonda ignoranza. La gente non apprezza ciò che possiede in abbondanza. « Quel che possediamo non lo consideriamo »; non basta — quel che abbiamo non lo amiamo. Fuori della casetta vi era un vero e proprio paradiso terrestre, il verde e degli uccellini pieni d'allegria, dentro la casetta invece, — ahimè! Nell'estate si bruciava, c'era afa, nell'inverno faceva caldo come in una stanza da bagno, si soffocava dal fumo del carbone e si conosceva la noia tanta, tanta noia....

Molto tempo fa io visitai quella casetta per la prima volta per un ambasciata: portavo il saluto del proprietario colonnello Cikamassova a sua moglie e sua figlia. Ricordo benissimo questa mia prima visita. E non si può non ricordare.

Immaginatevi una piccola donnetta grassoccia, sulla quarantina, che vi guarda stupefatta, con terrore, mentre voi entrate dall'anticamera nel salotto. Voi siete un « estraneo », un ospite, « un giovinotto » — e questo è sufficiente per gettarla nello stupore e nel terrore. Non avete nelle mani nè un pugnale, nè una scure, nè una rivoltella, voi sorridete amichevolmente, ma vi si accoglie con angoscia.

— Chi ho l'onore e il piacere di vedere? vi chiede con voce tremolante la donna anziana nella quale voi riconoscete la padrona Cikamassova.

Voi dite il vostro nome e spiegate la ragione della vostra venuta. Il terrore e lo stupore si cambiano in acuti gioiosi « ah » e in un roteare di occhi. Questo « ah » si trasmette come un'eco dall'anticamera al salotto, dal salotto al salottino, dal salottino alla cucina... e persino alla cantina. In breve tutta la casa risuona di molteplici « ah » di gioia. Dopo appena cinque minuti voi siete seduto nel salotto, sopra il grande divano morbido e caldo e ascoltate echeggiare di « ah » tutta la Via di Mosca.

C'era nell'aria l'odore della polvere contro le tarme e il puzzo delle nuove scarpe di capretto, che, avvolte in un fazzoletto, giacevano accanto a me sopra la sedia.

Alle finestre gerani e pezze di mussolina. Sulle pezze delle mosche sazie. Alla parete un ritratto di un vescovo, fatto ad olio e ricoperto da un vetro con un angolo smussato. Dopo il vescovo una serie di avi dalle fisionomie zingaresche giallo-limone. Sopra il tavolo — un ditale, un rocchetto di cotone e una calza non finita, sul pavimento — dei modelli e una giacchettina nera con delle bastiture vivaci. Nella stanza vicina due vecchiettine allarmate, confuse raccoglievano in fretta dal pavimento dei modelli e i pezzi di stoffa....

— Qui da noi, scusate c'è un disordine terribile! — disse Cikamassova.

Cikamassova discorreva con me e guardava confusa di sbieco verso la porta, dietro la quale si continuava sempre a raccogliere i modelli. E la porta pure quasi come confusa ora si apriva d'un palmo, ora si chiudeva.

— Ebbene, che hai? — chiese Cikamassova, volgendosi verso la porta.

— *Où est mon cravatte, lequel mon père m'avait envoyé de Kourks?* domandò dietro la porta una vocetta femminile.

— Ah, *est ce que, Marie, que*.... Ah, ma è possibile... *Nous avons donc chez nous un homme très peu connu par nous*.. Domanda a Lukeria....

— « Come parliamo bene il francese noi! — leggevo negli occhi di Cikamassova, arrossita dalla soddisfazione.

Dopo poco si aprì la porta, e io vidi una ragazza alta, magra, di circa diciannove anni, in un vestito di mussolina lungo con una cintura d'oro, alla quale, mi ricordo, pendeva un ventaglio di madreperla. Ella entrò, si sedette e arrossì. Si infiammò dapprima il suo naso lungo, un po' butterato, di lì il rossore passò agli occhi, dagli occhi alle tempie.

— Mia figlia! — disse Cikamassova canticchiando. — E costui, Mauecika, un giovane che....

Io mi presentai e espressi la mia meraviglia a proposito dell'infinità dei modelli.

Madre e figlia abbassarono gli occhi.

— C'è stata da noi la fiera per l'Assunzione — disse la madre. — Alla fiera noi acquistiamo sempre della stoffa e cuciamo poi per tutto l'anno sino alla fiera seguente. Noi non diamo mai fuori a cucire. Il mio Pietro Stepanowic non guadagna straordinariamente e noi non possiamo permetterci il lusso. Ci tocca cucir da noi stesse.

— Ma chi c'è da voi che porta tutta questa roba? Poichè voi non siete che due sole.

— Ah.... Ma è possibile che ciò si possa portare? Non è roba da portarsi! Questo è un corredo!

— Ah, *maman*, ma che dite? — disse la figlia e arrossì. — Egli potrebbe prenderlo sul serio... Io non prenderò mai marito! Mai — disse, ma intanto alla parola « marito » i suoi occhietti s'accesero.

Fu portato il thè, biscotti, marmellate, burro, poi furono offerti dei lamponi con la panna. Alle sette di sera si ebbe una cena di sei portate, e durante quella cena io udii un grosso sbadiglio, qualcuno aveva sbadigliato forte nella stanza vicina. Con stupore io guardai verso la porta: sbadigliare in quella maniera non poteva che un uomo.

— E' il fratello di Pietro Semenic, Fegor Semenic... — Spiegò Cikamassova, notando il mio stupore. — Egli sta con noi dall'anno scorso. Scusatelo, se egli non può entrare. E' una specie di selvaggio.... si vergogna degli estranei.... Ha intenzione di entrare in un convento.... Gli hanno fatto dei torti nel suo ufficio.... Così che dalla pena....

Dopo la cena Cikamassova mi fece vedere la stola che con le sue proprie mani aveva ricamato Fegor Semenic per poi offrirla alla chiesa. Màuecika scacciò per qualche istante la sua timidezza e mi mostrò la borsa per il tabacco che aveva ricamato per il suo babbo.

Quando io mi mostrai meravigliato del suo lavoro, ella si fece rossa e sussurrò qualche cosa nell'orecchio della madre. Costei divenne raggiante e mi propose di andare con lei nella guardiola. Là v'erano cinque grandi bauli e un'infinità di bauletti e di scatole.

— Questo è... il corredo! — mi sussurrò la madre. — Abbiamo cucito tutto da noi.

Dopo avere guardato questi gravi bauli io incominciai a congedarmi da questi padroni ospitali. E fu data la parola, che sarei tornato qualche altra volta.

E mi toccò mantenere questa promessa circa sette anni dopo la mia prima visita quando fui inviato in quella cittadina in qualità di perito in un affare giudiziario. Entrando nella nota casetta io udii gli stessi « ah ».... Fui riconosciuto... E come no! La mia prima visita era stata nella loro vita un vero e proprio avvenimento e gli avvenimenti lì dove sono pochi, sono ricordati a lungo. Mentre io entravo nel salotto, la madre, che si era ingrassata ancora di più ed era tutta canuta, si strisciava sul pavimento e tagliava una specie di stoffa blu; la figlia era seduta sul divano e ricamava. Gli stessi modelli, il medesimo sentore della polvere contro le tarme, lo stesso ritratto con l'angoletto smussato.

Però vi erano anche dei cambiamenti. Accanto al ritratto del vescovo pendeva il ritratto di Pietro Semenic e le signore erano in lutto. Pietro Semenic era morto una settimana dopo la sua promozione a Generale.

S'incominciò coi ricordi... La generalessa scoppiò in pianto.

— Noi abbiamo un grande dolore! — ella disse — Pietro Semenic — lo sapete? non c'è più. Io e lei siamo orfane ora, e dobbiamo pensare da sole a noi stesse. Fegor Semenic è vivo, ma noi non possiamo dirne nulla di buono. Nel convento egli non è stato preso a causa..... causa del bere. E egli dalla pena... ora beve ancora di più. Io mi preparo ad andare dal giudice perchè voglio dargli querela. Immaginatevi, che più volte egli ha forzato i bauli e... che si è appropriato parte del corredo di Màuecika lo ha donato ai pellegrini. Ha già vuotato due bauli, se seguita così alla mia Màuecika toccherà restare senza corredo....

— Ma che dite, *maman!* — esclamò Màuecika e si turbò. — Egli potrebbe per davvero pensare Dio sa che cosa... Io mai, mai prenderò marito!

Màuecika guardava ispirata e con fede verso il soffitto e evidentemente non credeva a quel che diceva.

Nell'anticamera s'affacciò una piccola figura maschile con un'estesa calvizia in soprabito marrone, colle soprascarpe in luogo delle scarpe, e sgusciò come un topo.

« E' Fegor Semenic, di certo, » — pensai io. Io osservai madre e figlia contemporaneamente; ambedue erano terribilmente invecchiate e smagrite. La testa della madre aveva dei riflessi d'argento, e la figlia era sbiadita, appassita, e sembrava che la madre fosse maggiore della figlia di cinque anni, non più.

— Io mi preparo ad andare dal giudice, — mi disse la vecchia, dimenticando che già aveva parlato di questo. — Voglio querelare! Fegor Semenic ci toglie tutto quel che noi abbiamo cucito e lo dona per la salvezza dell'anima. La mia Màuecika è restata senza corredo..

Màuecika arrossì, ma non disse parola.

— Ci tocca cucire tutto di nuovo, ma noi non siamo Dio sà quanto ricchi! Noi siamo delle orfane.

— Noi siamo orfane! — ripetè Màuecika.

L'anno scorso la sorte mi lanciò di nuovo nella nota casetta. Entrando nel salotto scorsi la vecchietta Cikamassova. Ella, tutta vestita di nero con *pleureuses*, era seduta sul divano e stava cucendo qualche cosa. Accanto a lei era seduto un vecchietto in soprabito marron e colle soprascarpe in luogo delle scarpe. Scorgendo me il vecchietto saltò su e corse via dal salotto....

In risposta al mio saluto la vecchietta sorrise e disse:

— *Je suis charmée de vous revoir, monsieur.*

— Che cosa state cucendo? — chiesi dopo breve attesa.

— Questa è una camicina. La finirò e la porterò a nascondere dal prete, altrimenti Fegor Semenic la porterebbe via. Io nascondo ora tutto dal prete, — ella disse sussurrando.

E dopo aver dato uno sguardo al ritratto della figlia, che le stava dinnanzi sopra il tavolo ella sospirò e disse:

— Poichè noi siamo orfani!

Ma dov'era la figlia? Dov'era Màuecika? Io non ho indagato; non volevo interrogare la vecchietta, vestita di pesante lutto; e per tutto il tempo che restai seduto nella casetta e quando me ne andai, Màuecika non uscì, io non udii nè la sua voce, nè i suoi timidi passi.... Tutto era chiaro e avevo tanta pena nell'anima.

Anton Cecof

(Trad. Olga Resnevic. — Tutti i diritti riservati).

"I migliori novellieri del mondo"

Una nuova Casa Editrice romana — la « Urbis » di Camilucci & Stella (Piazza in Lucina, 40) — ha iniziato, in questi giorni, la pubblicazione di una collezione di novelle dei migliori novellieri del mondo. Questa collezione ha veramente un'importanza letteraria ed editoriale che non può passare inosservata.

Infatti, fino ad oggi, non esisteva una collezione di questo genere; ampia ben presentata, sicura nelle scelte e nelle prefazioni. Il Direttore della collezione è uno dei giovani scrittori più rinomati, Mario Puccini: ed il pubblico vede già in questo nome una garanzia.

Infatti, ogni volumetto è curato con raro amore: e nessun grande novelliere, dalle origini ad oggi, sarà trascurato o dimenticato. Ritroveremo in questa collezione i nomi più belli di tutte le letterature: e avremo nella nostra biblioteca, ben tradotti e presentati, scrittori ormai lontani nel tempo o lontani per ragioni linguistiche: cosicchè chi ama questo componimento non faticherà più a ricercarlo: sapendo che la collezione della « Urbis » gli darà, a poco a poco e signorilmente, tutte le novelle più belle che siano state scritte dall'antichità ad oggi.

I volumenti contenenti le novelle antiche italiane saranno curati e presentati da Alfredo Panzini ed inoltre la collezione è aiutata da collaboratori e traduttori noti e coscienziosi quali Antonio Beltramelli, Ugo Bernasconi, Emilio Cecchi, Adolfo Franci, Beniamino De Ritis, Olindo Giacobbe, Nicola Moscardelli, Giuseppe Piazza, Alberto Spaini, Nino Savarese, ecc.

Von Simons e l'Alta Slesia

Il *Corriere del Parlamento* pubblica oggi un telegramma inviatogli da Von Simons e che si riferisce al plebiscito della Slesia.

Nel telegramma è detto:

« La votazione in Alta Slesia — che da tempo immemorabile fa parte della Germania — prova la ferma volontà di voler restare tedesca. La divisione è impossibile senza distruggere i legami economici: essa porterebbe la rovina nei distretti separati ».

Il pensiero dell'on. Treves

Lo stesso giornale pubblica poi, sullo stesso argomento, un articolo dell'on. Treves.

Il deputato socialista scrive:

« Mi pare che non vi sia da discutere. La probità vuole che quando si giuoca e si perde si paga. Fatto il plebiscito non c'è che da segnare il risultato numerico. Ogni distinzione da territorio a territorio distrugge l'unità del plebiscito. Il plebiscito di Versailles se avesse creduto che il plebiscito si partisse in zone l'avrebbe detto. Pertanto una questione di buona fede non c'è. Sarebbe come se in un paese, se in Italia si pretendesse dai partiti di dare diversa organizzazione politica al Paese secondo i risultati territoriali della consultazione del corpo elettorale.

Non dubito che il Governo difenderà questa tesi, come pure sono convinto che il Governo dovrà considerare come decisorio e non come consultivo il plebiscito. Vero è che si dice che le Potenze hanno riservato la facoltà di giudicare sopra i suoi risultati. Ma non è vero che il principio dell'*autodecisione è categorico per sè* e nessun Governo potrebbe confessare con deliberazione contraria di voler imporre altro destino ad un Paese, di quello che i suoi cittadini consultati hanno dichiarato. *I plebisciti si fanno o non si fanno*.

I pericoli dell'opinione diversa sono manifesti. Violato l'ultimo plebiscito prescritto dal trattato è violarli tutti, è un fomentare la ribellione da parte di tutti quelli che li hanno accettati. Pensi l'Intesa, se questo sia prudente ».

La Jugoslavia riconosciuta dal Brasile

RIO DE JANEIRO, 22.

Il Presidente della Repubblica ha firmato il Decreto col quale vien riconosciuto ufficialmente il Regno serbo-croato-sloveno.

I TEATRI

"L'alba, il giorno, la notte,, al Valle

E' fissata per martedì sera al « Valle » la prima rappresentazione della nuova commedia di Dario Niccodemi: *L'alba, il giorno, la notte*.

Per questa commedia, che suscita un'interesse singolare perchè il Niccodemi ha messo le sue risorse di commediografo a servigio di un'azione scenica ove soli due personaggi figurano, l'attesa è vivissima: tanto più che il pubblico romano è chiamato per il primo, a giudicare l'opera recente dell'applaudito commediografo italiano.

Si prevede quindi per martedì sera al « Valle » la sala delle grandi occasioni.

Stasera *Le marionette* di P. Wolff.

Domani, in prima, *Le marionette*, in seconda *La vena d'oro* di Zorzi.

Al COSTANZI — Questa sera avremo il *Parsifal* diretto dal maestro Brecher e interpretato dalla Cesar, dal Maestri, dal Cirino dal Rossi-Morelli, del Fiore, del Guerra ecc. Lo spettacolo incomincerà alle 20.15 precise e i ritardatari resteranno fuori della sala, a morir di noia e di rimpianto. Domani, alle 16.45 *Aida* con la Concato, l'Anitua, il Cortis, ecc.: dirigerà l'egregio maestro Teofilo De Angelis. Alle 21.15 replica dell'acclamatissimo *Boris Godounow*.

All'ARGENTINA — Come ieri annunciammo ricordiamo per questa sera il debutto della compagnia Talli con *La Raffica*: domani due recite, in prima *La raffica* e in seconda *Le vergini* di Praga. Lunedì *La buona figliuola* di Lopez.

Al QUIRINO — Come abbiamo annunciato questa sera Alfredo Sainati, con la sua compagnia notevolmente rinnovata e arricchita di elementi valorosi, inaugura la stagione di prosa al Quirino col dramma in tre atti di De Lorde *L'Uomo misterioso* e con la brillantissima commedia: *Poche ma sentite parole*. Il ricordo delle mirabili interpretazioni dell'illustre attore e la scelta veramente felice del programma, assicurano a questa *premiere* il concorso del miglior pubblico di Roma.

Al MANZONI — Il popolarissimo trasformista Leopoldo Fregoli inizierà stasera un breve corso di rappresentazioni con un divertissimo programma così composto: *In tribunale*, *Crispino e Fregoli impresario*. Lo spettacolo sarà preceduto da una brillantissima farsa.

Al NAZIONALE — Stasera debutterà la Compagnia d'operette diretta da Guido Riccioli con l'applaudita operetta *E' arrivato lo ambasciatore*, in cui il Riccioli ha riportato il più schietto successo. Domani doppia replica alle 17 e alle 21.

All'ELISEO — Stasera *La casta Susanna*, brillantissima esecuzione della compagnia Scotto. Domani, alle 17 *Madama di Tebe* e alle 21: *La Casta Susanna*. Lunedì nella diurna replica e di sera *La principessa della Ciarda*.

All'ADRIANO — Lo spettacolo di ieri sera non poteva avere miglior successo. Vi presero parte i più valenti artisti del Circo Beketo, che eseguirono interessanti e difficili esercizi fra la soddisfazione del folto pubblico, che spesso li applaudì calorosamente. Stasera nuovo e scelto programma. Domani doppio spettacolo pasquale —

Al KURSAAL ROMA — Alle 16.30 e alle 21 doppio spettacolo del Circo Bisini in interessanti numeri di attrazione.

Al TEATRO DEI PICCOLI — Alle 17 e alle 21 il fortunatissimo *Fortunello*, che si replicherà domani. Quanto prima *La Gazza Ladra* di Rossini.

Salone Margherita

Questa sera, alle 9.30, l'atteso debutto della Compagnia napolitana del cav. *R. Viviani*, con due ottimi lavori: *Tutedo 'e notte* e *A maina 'e Surriento*. Domani, due spettacoli, alle ore 6 e 9.30 pom.

Spettacoli in onore di Tecla Scarano

alla *Sala Umberto I*, e replica della rivista « *A gambe in aria* ».

SPETTACOLI del 26 Marzo 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica TALLI

SABATO, 26 — Ore 21: Prima rappresentazione della Compagnia con:

La Raffica
Tre atti di H. Bernstein

DOMENICA, 27 — Ore 17: LA RAFFICA di H. Bernstein — Ore 21: LE VERGINI, di M. Prage.

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica bimbleia 1920 21

SABATO, 26 — Ore 20.15: (32.a abb.): Prima rappresentazione:

PARSIFAL

DOMENICA, 27 — Due rappr.: Ore 16.45: A prezzi popolari, concordati col Comune:

AIDA

Esecutori: Concato, Anitua, Cortis, Rossi Morelli, Pinero. Dirett.: De Angelis.

Ore 21.15: A prezzi popolari:

BORIS GODOUNOW

Esecutori: Zalewsky, Anitua, Cortis, Pinza. Dirett.: Vitale

LUNEDI', 28 — Ore 20.15 (33.a abb.): Seconda rappr.:

PARSIFAL

Prossimamente:

MANON LESCAUT
di Giacomo Puccini

Esecutori: Concato, Cortis, Paci. Dirett.: Delliezza.

TEATRO QUIRINO
Compagnia del GRAN GUIGNOL

SABATO, 26 — Prima rappresentazione della compagnia con L'UOMO MISTERIOSO e POCHE MA SENTITE PAROLE.

ADRIANO — Ore 21: *Circo Beketow*.
ELISEO — Ore 21: *Casta Susanna*.
KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21: *Circo Bisini*.
MANZONI — Ore 21: *Leopoldo Fregoli*.
MORGANA — Ore 21: *Madama Butterfly*.
NAZIONALE — Ore 21: *E' arrivato l'ambasciatore*.
PICCOLI — Ore 17 e 21: *Fortunello*.
VALLE — Ore 21: *Le marionette*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

G. D'Annunzio commemorerà Dante a Firenze

FIRENZE, 26. — Il Sindaco di Firenze, prof. Antonio Garbasso, aveva officiato Gabriele d'Annunzio a commemorare Dante a Palazzo Vecchio. Angelo Orvieto si è recato appositamente alla villa del Poeta sul Garda per portargli l'invito del comune fiorentino. Gabriele d'Annunzio ha accettato con un bel messaggio.

D'Annunzio accolse l'Orvieto con grande cortesia e gli consegnò una bellissima xilografia del De Carolis raffigurante Dante Alighieri che regge con la mano l'opera compiuta. L'incisione è dedicata al comune di Firenze « devotissimamente », ed è accompagnata da una nobile lettera del poeta.

Sappiamo che tra gli altri festeggiamenti in onore a Dante, sono previste speciali onoranze anche da parte dell'esercito italiano. Vi parteciperanno bandiere di tutti i reggimenti e rappresentanze di tutti gli equipaggi delle navi. Aeroplani voleranno sul bel cielo di Firenze durante lo sfilamento del corteo. Vi sarà anche un torneo di cavalleria alle Cascine.

Per la metà di giugno è annunciato l'arrivo a Firenze di tre numerose schiere di studenti americani che si recano a Firenze a rendere omaggio a Dante. Sembra inoltre accertato che alle onoranze interverranno anche il Re e la Regina d'Italia. Si parla pure della adunata a Firenze di tutti i legionari italiani, che dovrebbe coincidere con la commemorazione che d'Annunzio farà di Dante.

Le rivelazioni di Lansing sulla politica di Wilson

LONDRA, 26.

I giornali hanno da New York: Il libro di Lansing sui negoziati di pace uscito oggi ha prodotto una vivissima impressione. Tutti i giornali lo commentano lungamente e parecchi di essi dichiarano che esso costituisce la dimostrazione evidente delle ragioni che hanno prodotto lo sfacelo della politica di Wilson.

Il dott. Murray Butler, rettore dell'Università di Columbia, che esamina l'opera nel *New York Herald*, scrive che Lansing fa magnificamente comprendere come l'America ed il mondo siano stati messi nella situazione inestricabile nella quale si dibattono tuttora. La responsabilità nella quale Wilson è incorso e che la storia giudicherà, scrive Butler, è terribile.

I giornali democratici biasimano vivamente Lansing di non essersi separato da Wilson prima della Conferenza della pace.

Gli organi repubblicani dichiarano che il libro dell'ex Ministro degli Esteri lumeggia nel modo più completo l'atteggiamento del loro partito che aveva rifiutato di ratificare il trattato concluso da Wilson col disprezzo più assoluto delle vedute e della opinione dei concittadini che egli supponeva di rappresentare a Versailles.

Sette tonnellate d'oro bolscevico in America

LONDRA, 26.

Il *Daily Mail* ha da New York che sette tonnellate di oro bolscevico sono già in viaggio diretto agli Stati Uniti. Si dichiara che quest'oro potrà essere messo in vendita dopo di essere stato punzonato dall'Ufficio di controllo americano, a meno che non sia stampigliato dalla zecca svedese.

Il primo Congresso nazionale della cooperazione cristiana

TREVISO, 26. — Nei giorni 3-4 aprile, avrà luogo in Treviso il 1. Congresso nazionale della Cooperazione cristiana, a cui prenderanno parte tutte le organizzazioni aderenti alla Confederazione, uomini politici, organizzatori e studiosi.

"ILVA" Alti Forni e Acciaierie d'Italia

Assemblea del 25 Marzo

Il 25 corrente ebbe luogo a Roma, nella sede sociale, sotto la presidenza del presidente conte Rosolino Orlando, l'Assemblea generale ordinaria di questa Società, presenti n. 179 azionisti, portatori in proprio e per delega di n. 990.390 azioni.

L'Amministratore Delegato comm. avv. Olivetti diede lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione e del bilancio che si chiude con un utile d'esercizio di L. 8.222.431,51, che il Consiglio propone di passare ad un fondo speciale di riserva.

Il rag. prof. Oberti diede lettura della relazione del Collegio Sindacale.

Furono poi, dagli azionisti signori Giusti, Cerruti, Sacerdoti e Candiani, ampiamente e minuziosamente discussi il Bilancio presentato, la situazione della Società e la pendenza con lo Stato relativa alle forniture di guerra.

Alle osservazioni dei suddetti azionisti il presidente conte Orlando e l'amministratore gr. uff. rag. Viale diedero le più ampie ed esaurienti risposte che soddisfecero pienamente gli interroganti.

Su proposta dell'azionista sig. Coselschi venne votato all'unanimità (salvo quattro astenuti portatori complessivamente di 500 azioni) il seguente ordine del giorno:

L'Assemblea

udita la relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci, visto il Bilancio da essi presentato e il Conto Profitti e Perdite, tenuto conto della discussione avvenuta e di tutti gli argomenti trattati,

Delibera

a) dare, come dà, agli Amministratori ampia e finale approvazione e discarica di tutti gli atti della loro gestione;

b) approvare, come approva, la relazione suddetta, il Bilancio e il Conto Profitti e Perdite relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 1920.

Essendo scaduto l'intero Consiglio, vennero eletti all'unanimità dei votanti a comporre il nuovo Consiglio i Signori:

AGNELLI comm. Giovanni;
AIMONE gr. uff. ing. Ercole;
BEDINI dott. Antonio;
CINI cav. uff. Vittorio;
DELLA TORRE sen. dott. Luigi;
FERA comm. ing. Cesare;
FERRETTI comm. Giacomo;
GARDAGNI cav. ing. Mario;
GINORI CONTI gr. cord. sen. Principe Piero;
LATTES comm. Rodrigo;
LENZI ing. Ernesto;
LUZZATTI comm. ing. Riccardo;
MARTINI conte comm. avv. Bruno;
MAZZOTTI BIANCINELLI comm. dott. Ludovico;
OLIVETTI comm. avv. Giorgio;
ORLANDO conte cav. di gr. cr. avv. Rosolino;
PELLICE comm. Giorgio;
ROSSI comm. ing. Adolfo;
SALVADORI ing. Riccardo;
SAN MARTINO DI VALPERGA MAGLIONE conte sen. Enrico;
SEREGNI Enrico.

Ed a comporre il Collegio Sindacale i Signori:

Sindaci Effettivi:

OBERTI prof. rag. Emilio Raffaele;
VEROI cav. Giuseppe Pietro;
VIOLA comm. rag. Remo.

Sindaci Supplenti:

DE NICOLA Enrico;
MEINARDI cav. Luigi.

Istituto Nazion. Pubblicità e Informazioni

Società Anonima

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria per il giorno 31 marzo 1921 alle ore 15 col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione Consiglio Amministrazione - Sindaci.
2. Discussione e approvazione bilancio 1920.
3. Nomina di Consiglieri.
4. Nomina collegio Sindacale e determinazione emolumenti.

Deposito azioni presso Sede Istituto entro giorno 28 corr. Seconda convocazione 3 aprile 1921 ore 15.

Ultime notizie e informazioni

Le riunioni alla Consulta per l'esecuzione del Trattato di Rapallo

Da alcuni giorni si riuniscono quotidianamente al Ministero degli Affari Esteri le varie Commissioni alle quali è affidata l'esecuzione del trattato di Rapallo. Come è noto, le Commissioni sono cinque: una per la definizione territoriale dell'Istria, una per quella dello Stato libero di Fiume, una per la Dalmazia, una per i rapporti economici e l'altra per quelli culturali.

Le prime tre si riuniscono, insieme con le delegazioni iugoslave, a Trieste, a Fiume ed a Spalato (da qui in avanti a Zara); poi, i rappresentanti italiani vengono di quando in quando a Roma, a riferire — in ossequio al decreto-legge che istituiva quelle Commissioni — al Segretario Generale del Ministero degli Affari Esteri comm. Salvatore Contarini, che ha il compito di coordinare ed integrarne il lavoro delle varie Commissioni. La presenza a Roma del nostro Ministro a Belgrado conte Manzoni rende anche più importanti queste riunioni. Ad esse hanno preso parte, oltre al comm. Contarini, che dirige i lavori di sintesi, ed al conte Manzoni, il senatore Salata, il colonnello Carletti del Ministero della Guerra, il comm. Bonfanti Commissario civile di Zara, il generale Vacchelli direttore dell'Istituto geografico militare ed il comm. Gallini direttore generale della Marina mercantile e dell'esercizio navigazione.

E' stata già riassunta e decisa la parte riguardante lo sgombero dei territori finora occupati in Dalmazia. Secondo gli accordi già presi a Spoleto con i delegati iugoslavi. Una delle preoccupazioni principali dei nostri Commissarii è quella di stabilire le cose in modo che, quando i nostri scaglioni a mano a mano si ritireranno dalle località occupate, le autorità serbe già vi si siano stabilite in piena organizzazione ed efficienza. Ciò è necessario perchè, venendo meno le autorità e le guarnizioni italiane, si teme che, se non subentrassero subito quelle iugoslave, possano aver luogo disordini e rappresaglie, data l'eccitazione degli animi che ancora esiste in molte località.

Un'altra parte molto delicata da decidere è la sistemazione da darsi alle linee marittime che fanno scalo nei porti dalmati che vanno assegnati alla Jugoslavia: linee che sono oggi disimpegnate dalle navi battenti bandiera italiana. In linea di massima il Governo iugoslavo aveva chiesto che, contemporaneamente allo sgombero delle località della Dalmazia, dovessero cessare anche le linee marittime che attualmente — con bandiera italiana — collegano quei porti. Ciò avrebbe rappresentato un grave pregiudizio dei nostri interessi marittimi mercantili già normalmente avviati, ed un danno per i nostri porti capolinea, come, per esempio, Ancona. A questo proposito è stato deciso che l'Italia continuerà a gestire provvisoriamente tutte le linee per la Dalmazia che sono oggidì in efficienza, fino a che non sarà definitivamente stabilito il regime definitivo da applicarsi alla navigazione costiera e di cabotaggio in Adriatico: tale problema non verrà risoluto se non a Belgrado, quando si definiranno le reciproche concessioni e gli accordi sulle comunicazioni, quelli commerciali ed economici fra i due paesi. Sembra infatti che la Jugoslavia — al contrario di ciò che ha concluso in questi giorni la Cecoslovacchia — non intenda addivenire con l'Italia ad un vero e proprio trattato di commercio ed a un accordo generale definitivo di navigazione: ma preferisca un regime di accordi da stipularsi volta per volta.

La discussione che ancora non è cominciata è quella relativa ai rapporti culturali, vale a dire alla creazione di studii italiani universitari in Jugoslavia, a quella di corsi per slavi in una nostra Università (per esempio, Padova) ed a quella delle scambievoli facilitazioni per gli studenti dei due paesi.

De Nicola e Porzio a Napoli

Oggi, col direttissimo delle 14, sono partiti per Napoli il Presidente della Camera on. De Nicola ed il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Porzio.

Chiamata alle armi della classe 1901 (residenti all'estero)

Le reclute arruolate nel R. Esercito durante la leva sulla classe 1901, le quali risiedano all'estero nei paesi d'Europa (esclusa la Russia) e del bacino del Mediterraneo sono state chiamate alle armi e debbono presentarsi non oltre il 4 aprile p. v.

Sono escluse da tale chiamata le reclute alle quali sia stato riconosciuto un titolo di assegnazione alla 2.a e 3.a categoria, preesistante al giorno 8 maggio 1920; e quelle cui sia stato riconosciuto il diritto alla «riduzione di ferma». Sono del pari escluse le reclute che, per essere nate e residenti all'Estero, abbiano titolo alla «dispensa provvisoria del servizio» e quelle infine che siano affette da tracoma.

Le famiglie delle reclute obbligate a rispondere alla chiamata alle armi debbono aver cura, ove già non lo abbiano fatto, di avvisare i loro congiunti dell'obbligo loro imposto onde evitare che abbiano ad incorrere nel reato di diserzione.

Il contrammiraglio Niblock

E' qui giunto, proveniente da Civitavecchia, dove è sbarcato dall'esploratore *Chelsea*, il contrammiraglio Niblock, comandante le forze navali degli Stati Uniti nel Mediterraneo.

Insieme col contrammiraglio sono giunti alcuni marinai ed ufficiali dell'esploratore i quali visiteranno la città.

L'assicurazione obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali si è riunito a Roma negli scorsi giorni sotto la presidenza del senatore Ferrero di Cambiano, e dopo aver deliberato alcuni provvedimenti di ordinaria amministrazione, ha proceduto all'esame delle proposte e dei [illegible] formulati da diverse organizzazioni, dagli organi locali della stessa Cassa Nazionale, e dal Comitato esecutivo di questa per alcuni ritocchi che l'esperienza suggerisce di apportare al provvido decreto-legge 21 aprile 1919 sull'assicurazione obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia nell'intento di perfezionarne il meccanismo e di estenderne la sfera di applicazione. Le proposte del Consiglio della Cassa Nazionale saranno presentate al Ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale affinchè ne tenga conto nell'occasione della conversione in legge di quel decreto.

Navi da guerra italiane al Brasile in cambio di derrate alimentari?

RIO DE JANEIRO, 24.

Secondo voci raccolte dal «Diario Popular», il Governo del Brasile sarebbe entrato in trattative col Governo italiano per l'acquisto di varie navi da guerra che verrebbero pagate parte in denaro e parte in derrate alimentari.

L'esportazione del grano Argentino è libera

BUENOS AIRES, 20 (rit.).

Il Governo pubblica un Decreto col quale, venendo tolti gli attuali divieti, è resa libera l'esportazione del grano. Il prezzo minimo sarà fissato ogni settimana.

Per l'Ambasciata francese al Vaticano

PARIGI, 26.

La Commissione senatoriale per gli affari esteri ha udito oggi Briand circa il ristabilimento della ambasciata presso il Vaticano. Il presidente del Consiglio ha esposto la necessità di risolvere tale questione da tanto tempo rimasta sospesa. Egli ha detto che il ristabilimento della Ambasciata appariva assolutamente normale poichè l'intangibilità delle leggi laiche non era più contestata. Anche la Nunziatura sarebbe naturalmente ristabilita a Parigi.

Dopo la partenza del Presidente del Consiglio, la Commissione ha deciso di continuare la discussione di tale questione dopo il voto del bilancio.

Il problema della Marina mercantile

L'industria dell'armamento versa in condizioni di grave disagio. Il fatto è noto a quanti direttamente o indirettamente si interessano di traffici marittimi; è logico per quanti conoscono a fondo la situazione della marina mercantile italiana nei riguardi della legislazione nazionale e delle vicende del mercato di noli; è incompreso e considerato con diffidenza dalla maggior parte del pubblico, avvezzo a ritenere l'industria dell'armamento largamente remunerativa e rinsaldato in questa opinione errata da apparenze fallaci e da propagande faziose. Anche in questi ultimi giorni sono apparsi e sono stati diffusi scritti, che dietro il velo di una pretesa obiettività scientifica presumono dissimulare una evidente inspirazione politica, e che togliendo pretesto da voti espressi dai costruttori navali per ottenere provvedimenti adeguati a mitigare la crisi contingente, additano al disprezzo pubblico costruttori navali ed insieme armatori che a quei voti sono estranei. Com'è ormai vecchio costume, si abusa per parte di codesti scrittori (che si atteggiano a difensori, a titolo di gratuito patrocinio, dell'erario contro le ingorde trame degli armatori) di una terminologia e di una fraseologia comiziale, buona per impressionare tutti coloro — e sono i più — i quali o non conoscono affatto o conoscono solo superficialmente i problemi da risolvere. Così vien ripetuto a sazietà che gli armatori si sono locupletati di fantastici profitti spremuti dai dolori della guerra e l'appellativo di pescicani sembra trovare il suo più proprio riferimento in quanto viene applicato ad una categoria di industriali che esercita in mare la sua attività, appunto come in mare vive lo squalo tanto caro al cuore della propaganda socialista.

Purtroppo un esame serio della questione della Marina Mercantile esige l'analisi di complessi quesiti che per la loro intima connessione con l'arida legislazione fiscale, sono i meno atti ad essere volgarizzati. Tuttavia, sarebbe vivamente desiderabile, e per vantaggio della onestà politica e perchè interessa che i problemi importanti dell'economia nazionale sieno nei loro giusti termini considerati ed apprezzati, che la parte colta del pubblico dedicasse all'argomento tutta la propria attenzione.

Tenteremo qui, nella forma più sintetica possibile, di esporre i voti dell'armamento italiano.

Quali fattori hanno contribuito a creare la situazione presente dell'armamento? Vi hanno contribuito due ordini di fattori: fattori, in primo luogo, di natura prettamente economica che si riflettono nelle vicende del mercato dei noli; fattori, in secondo luogo, che risiedono nell'ordinamento giuridico della Marina Mercantile e nella condizione di fatto in cui versa l'industria delle costruzioni navali.

In relazione alle avversità che dipendono da vicende di mercato, gli armatori nulla hanno chiesto e nulla chiedono allo Stato. Le vicende di mercato rispondono a irresistibili leggi di economia mondiale e costituiscono l'alea liberamente accettata dagli armatori. L'Armamento invece ha invitato e invita il Governo a riparare alle manchevolezze delle disposizioni legislative vigenti ed a stabilire un regime, sia pur transitorio, che temperi l'intollerabile peso che direttamente deriva alla Marina Mercantile dal succedersi di atti legislativi che si contrastano in luogo di essere coordinati, e dall'avere dato solenni ed ufficiali affidamenti a quanti intrapresero in quest'ultimo scorcio di tempo costruzioni di navi.

E' sufficiente un rapido richiamo ai precedenti legislativi in fatto di Marina Mercantile perchè ognuno possa rendersi conto del ginepraio inestricabile in cui, senza propria colpa, si trova l'Armamento Italiano.

I decreti comunemente designati col nome dei Ministri che ebbero a sottoporli alla sanzione sovrana — Arlotta, Villa, De Nava — furono elaborati quando le dure necessità di guerra facevano palese a tutti l'estremo e vitale interesse della Nazione a possedere una sufficiente Marina Mercantile. Con quei Decreti, e con altri provvedimenti, lo Stato mostrava di essere compreso della necessità di assicurare al Paese adeguati mezzi per i trasporti marittimi, e, giustamente preoccupato per i larghi vuoti che le operazioni belliche venivano facendo nel già scarso e scadente naviglio della Marina Nazionale, incitava in ogni modo la costruzione e l'acquisto di nuove navi da carico. Rinunciava così ad esigere l'imposta straordinaria sui sopraprofitti di guerra per quegli armatori i quali l'avessero investita con altrettanto denaro fresco in nuove costruzioni ed in nuovi acquisti, assicurava altre esenzioni tributarie, autorizzava l'importazione di lamiere e di profilati in franchigia doganale, garentiva attraverso il noleggio di Stato l'ammortamento biennale del «plus» valore bellico del nuovo tonnellaggio così acquistato e costruito. Questi incitamenti conseguivano gli effetti vagheggiati dallo Stato, determinando notevoli acquisti di navi straniere, ravvivando il lavoro nei cantieri navali, spronando gli armatori ad investire ingenti capitali in nuovi acquisti ed in nuovo commesso. La somma di capitale che gli armatori destinarono all'acquisto di nuovo tonnellaggio da carico, in seguito alla politica marinara del R. Governo, si può, in cifra tonda, calcolare ad oltre un miliardo di lire (850 mila tonnellate circa).

Se nonchè, finita la guerra, attenuate alquanto le gravissime preoccupazioni che avevano cagionato le difficoltà dei rifornimenti per le vie marittime, sorte d'altra parte urgenti quistioni di politica interna, il Parlamento votava la legge per la confisca dei sopraprofitti di guerra. Proponendo all'approvazione delle Camere questa legge, il R. Governo espressamente abrogava le norme legislative precedenti per effetto delle quali l'armamento aveva predisposto vasti programmi di lavoro e, assumendo imponenti impegni, aveva dato forte impulso alle nuove costruzioni e poneva tanto l'armamento quanto i costruttori navali nella situazione più difficile. Tutte le ragioni che nel recentissimo passato avevano maturato nel R. Governo il convincimento di dovere, nel pubblico interesse, favorire lo sviluppo della nostra Marina, furono di un tratto misconosciute.

Per dare a una così grave e manifesta mancanza di fede legislativa una qualche giustificazione si escogitarono dei pretesti. Si disse che le precedenti facilitazioni erano state accordate nel presupposto che il valore delle navi fosse soggetto a rapida e ingente svalutazione mentre, nel fatto, questo presupposto era venuto meno, oppero il mantenere le promesse fatte sarebbe equivalso a favorire l'indebito arricchimento di una classe di cittadini a danno della collettività. Per chi conosca la realtà delle cose questa giustificazione, che pur trovò autorevoli consensi, ha oggi tutto il sapore di una canzonatura. Oggi le navi, *prima ancora di essere consegnate*, valgono meno di quella metà di denaro fresco che l'armatore committente ha tratto dalla propria borsa, valgono quindi meno di un quarto del costo totale che lo Stato, colla soppressione delle precedenti facilitazioni, vorrebbe lasciare a intero carico dell'Armatore!

Oggi le navi in corso di costruzione nei cantieri nazionali rappresentano un tonnellaggio importante, certamente non inferiore, o forse superiore, a quello che era in allestimento lo scorso anno quando ancora permanevano elevatissimi il costo delle navi ed il tasso dei noli. Questo fatto è la naturale conseguenza degli incitamenti e degli allettamenti propinati nel prossimo passato agli armatori dal R. Governo. E' ben vero che a termini delle leggi in vigore lo Stato garentiva l'ammortamento del sovra costo dovuto a ragioni di guerra solo per quelle navi da carico che entrassero a far parte del naviglio nazionale entro il 30 giugno 1921, ma è pur vero che armatori e costruttori avevano fondata ragione di confidare in una proroga di questo termine, perchè cause notorie di forza maggiore (essenziali la occupazione dei cantieri, il minore rendimento della mano d'opera e le difficoltà di importazione delle materie prime, aggravate da quelle dei trasporti) ritardavano in modo sensibilissimo il lavoro nei cantieri. La fiducia degli armatori e costruttori in una adeguata proroga del termine sopradetto era poi tanto più salda in quanto S. E. il Ministro Alessio nel luglio 1920 ne riconosceva pubblicamente ed ufficialmente la necessità dinanzi alla Camera Alta. Ond'è che le costruzioni di navi in corso e gli attuali programmi di lavoro dell'armamento italiano si devono considerare determinati da veri e propri presupposti di fatto, o già concretamente stabiliti in norme di legge, (reinvestimento dei sopraprofitti) oppure desunti da promesse ufficiali, pubbliche e solenni, di Ministri in carica. D'altra parte considerazioni suggerite dalla conoscenza della situazione della nostra Marina Mercantile e la ragionevole presunzione che lo Stato intendesse perseverare nel proposito di agevolarne lo sviluppo secondo i bisogni e gli interessi nazionali, facevano convinti gli armatori ed i costruttori navali che non solo il R. Governo avrebbe mantenuto, prorogandole, le precedenti concessioni, ma avrebbe altresì emanate disposizioni nuove, le quali consentissero l'allestimento di piroscafi da passeggeri e misti. Giacchè, finita la guerra, e allontanato l'incubo dei rifornimenti, necessari alla vita del Paese, apparve chiaro a tutti quando urgesse provvedere a sanare le perdite che si erano verificate in questa categoria di navi, indispensabili per la ripresa dei traffici internazionali.

Orbene che cosa chiede allo Stato l'Armamento affinchè sia posto riparo agli inconvenienti gravissimi che dovrebbero fatalmente conseguire dalla mancanza di fede agli affidamenti dati e dalla mancata promulgazione di provvedimenti transitori nell'imminente fine del regime De Nava?

Vale la pena riferire qui il testo di due ordini del giorno votati dal Consiglio Superiore della Marina Mercantile, dopo di avere ricordato che nel Consiglio stesso l'Armamento ha una esigua rappresentanza accanto a rappresentanti della Scienza, della burocrazia e della stessa Gente di mare.

1.o Ordine del Giorno

«Il Consiglio Superiore della Marina Mercantile, nella probabile eventualità:

«che i nuovi provvedimenti per la Marina Mercantile e le costruzioni navali, proposti dal Ministero dell'Industria e Commercio, non siano tradotti in legge prima del 30 giugno p. v.;

«che nella incertezza del regime successivo a tale data i cantieri nazionali possano dovere sospendere ogni lavoro con grave danno della industria e delle maestranze;

«*ritiene*:

«che per scongiurare tale danno è manifesta l'urgenza di adottare disposizioni transitorie intese a regolare la liquidazione di tutti gli impegni derivanti dal Decreto De Nava, ed a non ritardare ulteriormente l'applicazione di tale decreto ai cantieri della Venezia Giulia che tali disposizioni transitorie debbono riguardare:

«*a*) le costruzioni in corso le quali non risultassero, per cause di forza maggiore, ultimate al 30 giugno 1921;

«*b*) le costruzioni per le quali i cantieri italiani fissarono i materiali — prima che lo Stato promulgasse la legge avocante i profitti di guerra, ivi compresi quelli esenti se reinvestiti in nuove costruzioni — e tali materiali fissarono in base a promesse, esposte dal Ministro Alessio al Senato, di prorogare per un biennio il decreto De Nava;

c) gli ammortamenti straordinari dei nuovi impianti di cantieri nazionali di cui è cenno nell'art. 2 comma B del decreto De Nava.

«E pertanto vivamente raccomanda che con apposito decreto legge si provveda sollecitamente alle invocate urgenti disposizioni transitorie ispirandole ai seguenti criteri:

«1. Per le navi di qualunque tipo e di stazza lorda superiore alle 500 tonnellate, in corso di costruzione nei cantieri italiani, o per le quali i cantieri stessi abbiano impegnato il materiale anteriormente al 30 settembre 1920, lo Stato corrisponda agli Armatori un compenso complessivo pari ad un'equa parte della differenza fra il valore iniziale, calcolato a termini dell'art. 2 del decreto De Nava, ed il valore risultante dalla tabella B annessa al decreto stesso.

«Sono riconosciuti i passaggi di materiale da cantiere a cantiere successivamente al 30 settembre 1920.

«Per le navi da carico sarà in facoltà dello Stato di richiederne prima dell'entrata in esercizio, il noleggio biennale a termini del decreto De Nava anzichè corrispondere il compenso di parte dell'ammortamento come sopra richiesto.

«2. Per i nuovi impianti di cantieri nazionali di cui all'art. 2 del decreto De Nava lo Stato liquidi i compensi direttamente ai cantieri, nella misura equamente fissata dall'Ufficio tecnico della Marina Mercantile.

«3. Il pagamento dei compensi di cui ai numeri 1 e 2 sia fatto in titoli dello Stato, fruttanti un equo interesse, scontabili alle Banche ed ammortizzabili in 20 o 25 anni e tali compensi siano riconosciuti esenti da ogni imposta ordinaria o straordinaria presente e futura.

«4. Tutte le disposizioni che precedono, come pure quelle ora in vigore riguardanti la Marina Mercantile ed i cantieri italiani, siano prontamente estese alla Venezia Giulia — fermi gli accordi speciali già intervenuti».

2.o Ordine del Giorno

«Il Consiglio Superiore della Marina Mercantile;

«afferma la necessità che i progettati nuovi provvedimenti, assicurino a tutte le navi, di qualunque tipo, di costruzione nazionale od estera, le quali vengano ad accrescere la insufficente flotta mercantile italiana, la esenzione da requisizione e trasporti obbligatori, e la completa esenzione tributaria per un primo congruo periodo di esercizio;

«considerato che tale esenzione tributaria, non riguardando la flotta esistente, non torna in nessun modo la compagine del bilancio statale, ma si invece, col rendere possibile l'aumento della flotta, assicura al bilancio, trascorso il periodo di esenzione, maggiori entrate future;

«raccomanda al Governo che i nuovi provvedimenti si ispirino inoltre alla necessità di assicurare la ricostituzione e lo sviluppo non soltanto dei piroscafi da carico senza specifica destinazione (tramps) ma altresì di quelli adibiti al trasporto di merci varie (cargo-liners) nonchè di merci e passeggeri, in guisa da promuovere l'auspicata estensione dei servizi regolari di bandiera nazionale, che debbono assicurare le vie fide della esportazione italiana».

Ogni lettore attento e di buona fede il quale esamini questi voti, non può non riconoscerne la equità fondamentale. Per intanto risulta dalle premesse al primo ordine del giorno (a, b, c) come le invocate provvidenze legislative debbono avere una limitata applicazione a quelle costruzioni che furono iniziate ed a quegli impianti che sorsero come diretta conseguenza degli incitamenti statali. E' chiaro che se eventi di forza maggiore, imprevedibili ed insuperabili, non permisero che le navi fossero ultimate nel termine di tempo previsto dal decreto De Nava, sarebbe iniquo far gravare sulle spalle degli armatori le conseguenze di questo incolpevole ritardo. E le richieste fatte limitatamente a questo naviglio ed a questi impianti, sono ben altro l'espressione di insaziabili appetiti industriali, come si compiace definirle qualche scrittore di cose economiche.

L'Armamento è ben consapevole delle difficili condizioni del bilancio e non chiede perciò, come nel rispetto giuridico gli sarebbe lecito di chiedere, la proroga pura e semplice del decreto De Nava, che comporta a carico dello Stato l'ammortamento integrale del maggior costo delle navi in un biennio di esercizio. Chiede che gli sia corrisposta soltanto un'equa parte di questo ammortamento, estendendo uguale trattamento ai vapori da passeggeri o misti per rendere possibile la costruzione di questo tipo di navi oggi più utili per le esigenze dei traffici e per l'economia nazionale. Non solo. Per le navi da carico consente che venga capovolto il sistema del decreto De Nava in relazione al noleggio biennale, togliendo all'Armatore la facoltà di optare per il noleggio e riservandola invece allo Stato. Inoltre propone che i risarcimenti da corrispondersi agli armatori vengano pagati in titoli dello Stato, ammortizzabili in 20 o 25 anni, ciò che allevia in modo evidente e notevolissimo il peso di questi risarcimenti.

Conviene dunque aver mente a questo.

Che i vapori in via di costruzione furono impostati sugli scali per volontà del Governo il quale nulla trascurò perchè fossero intraprese le nuove costruzioni.

Che per ottenere questo scopo il Governo garentì solennemente con decreto-legge il condono della sovra imposta sui sopraprofitti di guerra e altre esenzioni tributarie, e infine l'ammortamento del «plus» valore delle navi impostate in confronto del loro valore reale dopo due anni di esercizio.

Che successivamente il Governo avocò a sè i sopraprofitti di guerra nella loro totalità, e da altro canto eventi di forza maggiore ritardarono l'allestimento delle navi impostate sugli scali.

Avuto riguardo a questi presupposti, non c'è galantuomo il quale possa tacciare di eccessività le richieste dell'Armamento. Queste richieste si preoccupano, come è naturale, delle sorti della industrie marittime, oggi minacciate da una crisi che può riuscir loro fatale; ma tengono tutto il conto delle difficoltà finanziarie dello Stato e sono perciò ispirate dalla maggiore obbiettività. Per negarlo bisogna volere ignorare la realtà delle cose, interpretare erroneamente i voti dell'Armamento, dimenticare quali irreparabili perdite l'Armamento abbia subite per fatto di guerra specialmente in piroscafi da passeggeri, dimenticare quali irrisori compensi siano stati corrisposti all'Armamento per la perdita delle navi da passeggeri ed in genere per la requisizione del naviglio, pensare che per gli interessi del Paese poco o nulla importi lo sviluppo della Marina Mercantile; bisogna condire infine tutti questi coefficenti negativi di spirito partigiano e animarli con ambizioni demagogiche. Il che è possibile di fare anche sotto la specie di dottrina economica, come appunto è di recente accaduto. Ma in questo caso la veste dottrinale ha uno scopo men che decorativo e serve soltanto... *pulverem oculis effundere*.

V. V.

Verso il disarmo della marina mercantile?

GENOVA, 26. — Che l'ordine del giorno votato dagli armatori per l'attuazione del disarmo della marina mercantile non sia una espressione platonica; ma un segno di volontà decisa e consapevole, dobbiamo credere a quanto risulta da questo dispaccio inviato dalla Federazione degli armatori liberi italiani a tutti i suoi soci:

«Genova, 24 marzo. — Invitola attenersi seguente decisione Comitato ieri: vapori porto sopprimere paghe intero equipaggio escluso comandante a cominciare 22 corr.: cessare immediatamente somministrazione vitto.»

Ci consta che eguale provvedimento sia per essere applicato a tutti gli organismi della marina mercantile italiana. Naturalmente contro la serrata in via di attuazione l'on. Giulietti ed i suoi amici minacciano il finimondo.

Un morto e 14 feriti a Napoli pel crollo di una casa

NAPOLI, 26. — Un grave disastro edilizio si è verificato ieri sera al ponte della Maddalena, in località detta «proprietà di Franco» vale a dire in uno dei rioni più popolari del lato orientale della città.

Fra gli altri fabbricati ivi esistenti ve ne era uno segnato col numero 19, vetusto ed in condizioni davvero deplorevoli, tanto che la commissione tecnica municipale lo aveva dichiarato da cinque anni inabitabile e ne aveva ordinato lo sgombero agli inquilini che però non se ne erano dati cura.

Ieri sera verso le 18.30 gli abitanti del rione del Ponte della Maddalena udirono un formidabile tonfo, seguito a breve distanza da urla disperate di dolore. Tutta l'ala destra dello stabile segnato col numero 19, alto quattro piani, era crollata. Trascorso il primo momento di panico vennero chiamati i pompieri, i quali prontamente accorsero, seguiti poco dopo da un plotone di soldati. Si iniziò quindi alacremente l'opera di salvataggio degli inquilini rimasti sepolti sotto le macerie. Al primo piano dell'ala crollata, era una conceria di pelli della ditta Viscardi; ma per fortuna all'ora in cui avvenne il disastro gli operai avevano già sospeso il lavoro e si erano allontanati.

Al piano terra dell'ala crollata vi era una panetteria gestita da certa Maria Foggia di anni 40. Costei, dopo il primo crollo, fece in tempo a scappare sulla strada; ma poi, ricordandosi di aver lasciato il danaro nella bottega, volle tornare indietro per mettere in salvo il suo peculio. In quel momento però si verificava un altro crollo che seppelliva la disgraziata, schiacciandola.

Finora sono stati estratti dalle macerie 14 feriti, che sono stati trasportati all'ospedale della Pace. Due di essi, l'operaio Pagato Carlo di anni 28 e il bambino Molino Michele di anni 2 versano in imminente pericolo di vita.

Prosegue l'opera dei pompieri e dei soldati poichè si ritiene che sotto le macerie si trovino altre due donne.

Borsa di Roma

26 Marzo 1921.

Rendita 3,50 % cont. 72,25; fine 72,90 — Consol. 1918 cont. 75,35; fine 75,62.

AZIONI: Banca d'Italia 1392 — Istituto Fondiario 400 — Banca Commerciale Italiana 1117 — Credito Italiano 644 — Banca Italiana di Sconto 575 — Banco di Roma 112 — Banca Commerciale Triestina 620 — Meridionali 280 — Mediterranee 140 — Rubattino 561 — S.N.I.A. 42,50 — Tramways Roma 120 — Acqua Marcia 1800 — Gas Roma 419 — Condotte d'Acqua 220 — Acciaierie Terni 580 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 76,50 — Ansaldo 126 — Metallurgica 81 — Miniere Elba 93 — Miniere Antimonio 48 — Kerka 470 — Viscosa di Pavia 95 — Miniere Montecatini 143 — Immobiliari 418 — Beni Stabili 321 — Imprese Fondiarie 96 — Fondi Rustici 239 — Risanamento 365 — Carburo 645 — Azoto 275 — Elettrochimica 85 — Forni Elettrici 55 — Zuccheri Romani 60 — Eridania 283 — Molini Pantanella 132,50 — Marconi 187 — F.I.A.T. 174,50 — Cotoniere Meridionali 100,50 — Cosulich 445 — Credito Marittimo 94.

CAMBI: Parigi 174,90; 175,25 — Londra 99; 99,10 — Berlino 40,60; 40,80 — Belgio 183,50.

REGIO LOTTO

Estrazione del 26 marzo

Bari	33	83	14	18	15
Firenze	90	29	83	5	69
Milano	55	43	52	37	21
Napoli	13	14	83	56	26
Palermo	16	84	6	15	24
Roma	54	70	50	48	32
Torino	86	22	67	20	50
Venezia	70	2	44	8	20

La Famiglia LATTES, DE BENEDETTI e SENIGAGLIA, nell'impossibilità di ringraziare singolarmente le Autorità Civili e Militari, le Associazioni e i tanti colleghi ed amici che [illegible] omaggio vollero rendere alla memoria del compianto,

Gr. Uf. Ing.

Oreste Lattes

porgono l'espressione della loro commossa riconoscenza.

Roma 25 marzo 1921.

P. Stab. P. Funebri RAVEGGI, v. Palermo 47

Alle ore 6.30 spegnevasi per morbo repentino il

Comm. CESARI PASI

SOTTOPREFETTO DI SPOLETO

La moglie NICE FORMIGGINI, la figlia ANNIE, la sorella EMMA, straziati dal più acerbo dolore, desolatissimi, ne partecipano la morte.

Si dispensa dalle visite.

Spoleto, 25 marzo 1921.

Oggi colpito da fiero morbo vittima del proprio dovere con tutti i conforti religiosi moriva il

Dott. Giambattista Fidanza

MEDICO CONDOTTO DI SERRAPETRONA

I fratelli ed i nepoti con il cuore straziato ne danno il triste annuncio ed implorano una prece.

Serrapetrona, 24 marzo 1921.

Serva il presente di partecipazione personale.

I figli e i parenti annunciano l'irreparabile perdita del

Conte Comm. FELICE SCHEIBLER

avvenuta la notte scorsa a Milano.

Milano, 26 marzo, 1921.

La moglie GINA BATTAGLIA con le figlie LAURA e MARIA CLARA, il fratello LORENZO e la sorella LINDA, la suocera, i cognati ed i parenti tutti partecipano coll'animo straziato la dolorosa perdita di

GATTI cav. GIUSEPPE

Tenente Colonn. Commissario Regia Marina serenamente spirato la notte del 24 Marzo in Spezia.

Via Chiodo, 25.

La moglie BIANCA COPPINI ved. LONGHI, il Figlio ANGIOLINO di anni 13, la sorella PIA, i cognati cav. uff. avv. GUIDO, con la Consorte OLGA, ing. DANTE COPPINI, ERMINDA FANTAPPIE ved. COPPINI, il Patrigno EMILIO MENCHI, i Nipoti NELLA e MARTINO LONGHI, con la Consorte ITALIA RUBINETTA col marito LIONETTO ORSUCCI, LIVIA MARIA ed avv. ALBERTO COPPINI con la consorte STELLA ed i parenti tutti, annunziano col più straziante dolore la prematura perdita del loro adorato

Ing. AGOSTINO LONGHI

Direttore delle Miniere del Baccinello (Grosseto). Barbaramente assassinato il 23 corr. a Castelnuovo dei Sabbioni, dove trovavasi occasionalmente per ragioni di servizio.

Il trasporto della salma, che sarà esposta dalle ore 11 alle 12 di sabato 26 corr. nella Sede della Società Mineraria ed Elettrica del Valdarno, Lungarno delle Grazie n. 12, avverrà alle ore 17 del giorno stesso, muovendo dalla suddetta sede per essere associata alla Confraternita di Misericordia donde proseguirà la mattina di lunedì 28 corr., per Figline Valdarno ove avrà luogo la tumulazione nella tomba di Famiglia.

Impresa funebre G. Paoletti, Piazza S. M. Novella n. 11, telef. 81, Firenze.

Firenze, 25.

La SOCIETA' MINERARIA ED ELETTRICA DEL VALDARNO annuncia con profondo dolore la morte dell'

Ing. AGOSTINO LONGHI

Integerrimo funzionario e valorosissimo tecnico. Direttore delle Miniere del Baccinello (Grosseto). Barbaramente ucciso il 23 corrente a Castelnuovo dei Sabbioni.

Il trasporto della salma che sarà esposta dalle ore 11 alle ore 17 di sabato 26 corr. nella Sede della Società Mineraria ed Elettrica del Valdarno, Lungarno delle Grazie n. 12, avverrà alle ore 17 del giorno stesso muovendo dalla suddetta Sede per essere associata alla Confraternita di Misericordia, donde proseguirà la mattina di lunedì 28 corr. per Figline Valdarno ove avrà luogo la tumulazione nella tomba di Famiglia.

Firenze impresa funebre G. Paoletti, piazza S. M. Novella 11, telef. 81.

Firenze, 25.

La riedificazione di Bisanzio ne' suoi più storici monumenti

TEODORA

La Cinematografia Italiana, che ha al suo attivo alcune film storiche — come il *Quo Vadis*, il *Christus* e la *Cabiria* — le quali segnano una tappa gloriosa nella storia dell'industria cinematografica, viene oggi con la *Teodora* — edita dall'*Unione Cinematografica Italiana* — ad aggiungere qualche fronda alla sua già folta corona. Si tratta di una riproduzione grandiosa e magnifica della capitale bizantina del VI secolo, di una rievocazione insuperabile di quella vita fastosa e sontuosa dove per la prima volta nella storia l'oriente e l'occidente si fondevano in una non superata armonia. Si tratta anche di una magnifica opera d'arte integrata con elementi mirabili fra i quali campeggia la figura della *basilissa Teodora* impersonata da quella Signora Jolivet che sarà per il gran pubblico internazionale una rivelazione.

Ora è bene notare una cosa: il risultato magnifico di questo film è dovuto al concorso di artisti a capo dei quali va nominato l'architetto Brasini, il fantasioso rievocatore di Roma antica, il solo architetto moderno che fondendo in una sola visione la città del Bernini e dei Borromini aveva immaginato un rifacimento del centro di Roma quale solo un grande artista del secolo XVII avrebbe potuto immaginare.

Sotto la guida adunque di un direttore di scena come il Carlucci, che è un erudito, il Brasini con una *pazienza da benedettino*, una *cultura da professore tedesco*, una genialità da artista italiano ha ricostruito Bisanzio in tutti i suoi minuti particolari. Dall'Ippodromo alle carceri, dalla villetta ellenizzante di Andrea alle sontuose magnificenze del palazzo sacro dove i Porfirogeneti dovevano nascere nella camera di porpora, dalle vie popolose alle taverne affumicate, dagli oratori splendidi ai mosaici, al porto operoso e sonoro di opere umane, tutto è stato rievocato dal Brasini in una visione d'arte magnifica.

Si è tanto parlato in Italia di quella *Intolerance* americana per la quale ci si faceva sapere che si erano spesi cinque *milioni*. E bene — dal suo punto di vista storico — l'*Intolerance* fu una ben povera cosa. La ricostruzione del palazzo assiro fu grandiosa, ma niente altro. Spendendo molto gli artisti americani edificarono una grande sala che stava tra l'aula di Nabucodonozor e il *hall* di un palace hotel della Fifth Avenue. Non vi era in essa che la vastità delle proporzioni.

Guardate invece questa Bisanzio del Brasini. Ogni particolare è quello che deve essere. Grandiosa nel suo insieme è minuziosa nei dettagli. Voi potete ammirarne il panorama e studiarne i più minuti frammenti. Ogni capitello, ogni transenna, ogni finestra, ogni cancellata è una ricostruzione archeologica. Si sono spesi sei milioni di lire per creare questa visione di bellezza: ma si è dimostrato che dove i mezzi corrispondano allo sforzo l'arte italiana non può essere superata.

Ed è infatti un miracolo d'arte questa *Teodora*. Tutto è stato dovuto ricostruire. Il pubblico, vedendo certi interni meravigliosi e giardini popolati di statue e sonori di fontane, si domanderà dove siano stati trovati: a Roma o nelle vicinanze di Roma sotto i monti Parioli o sulle rive del lago di Albano. La villa di Andrea è interamente costruita *ex novo*, come *ex novo* è ricostruito il palazzo sacro e l'oratorio di Teodora, come *ex novo* sono ricostruite le vie di Bisanzio, i *viridaria* del gineceo, i *vomitaria* del circo, tutta quanta la città imperiale di Bisanzio che la basilissa Teodora — così ingiustamente maltrattata nel dramma di Sardou e così purificata alla luce dei documenti storici — condusse a un grado di insuperabile grandezza.

Ed è in questo ambiente così nobile e così profondamente artistico, che l'*Unione Cinematografica Italiana* ha con sorprendente abilità fatto agire i suoi personaggi. Quello che più colpirà il pubblico in questo film sarà appunto il perfetto equilibrio fra le grandi masse di popolo agitantesi con disperata frenesia di rivolta per le vie di Bisanzio e sui gradini dell'Ippodromo e la magnifica recitazione dei singoli attori. Il Carlucci, che ha diretto la messa in scena, è grande animatore di folle ma è anche un delicato e profondo vivificatore di personaggi.

Talune scene acquistano sotto la sua direzione una intensità psicologica non mai raggiunta e questo in completa armonia con l'ondeggiare della plebe che è sempre la grande *dramatis persona* della tragedia bizantina. Inoltre, una cosa non ancora tentata, il Carlucci fa « vivere la vita della città ».

I suoi personaggi non rimangono mai isolati. Se sono in una piazza, la piazza è popolata come potrebbe esserlo una

Il grande Circo di Bisanzio in costruzione a Roma

piazza moderna e ognuno di coloro che vi si vedono, agisce secondo la propria condizione in una fantasmagoria d'arte che il cinematografo non aveva ancora reso. Con questo film il Carlucci si dimostra una volta di più un grande direttore: ma si dimostra anche un erudito che della cinematografia ha voluto fare non già una parvenza vana ma una profonda e sincera opera d'arte.

Con *Teodora* fu compiuta, pertanto, un'altra di quelle produzioni che segnano una nuova vita in questa grande industria cinematografica che, attraverso i molti errori e le molte incertezze, ogni giorno più si afferma — per la sapiente organizzazione e la intelligente direttiva dell'*Unione Cinematografica Italiana* — un'arte essenzialmente ed esclusivamente italiana.

Il grande Circo di Bisanzio

L'imperatore Giustiniano

Belisario, generale di Giustiniano

Teodora al carcere

TEODORA

La villa di Andreas

L'imperatore Giustiniano al Fodio

La casa di Belisario

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Assemblea generale ordinaria e straordinaria dei Soci

Il 25 marzo corr. ha avuto luogo presso la Sede Sociale in Milano l'assemblea ordinaria e straordinaria degli Azionisti della Banca Commerciale Italiana.

Riportiamo la Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci e il Bilancio e Conto Profitti e Perdite:

Relazione

del Consiglio d'Amministrazione

Signori Azionisti,

La parola che l'anno scorso Vi portavamo intorno alle condizioni del nostro Paese, se ben fidente ed augurante, non era tuttavia scevra di riserve e di dubbiezze.

Le quali non sono, purtroppo, interamente cessate, ma il senso di fede che costantemente coltivammo è tuttavia rinforzato, ed un miglioramento è ormai visibile nella situazione generale. Anche all'estero, più volte venne rilevato il coraggioso realismo col quale l'Italia ha compreso ed affrontato le dure necessità dell'ora, sentendo crescere la propria capacità di sforzo dalla cosciente misura dello sforzo medesimo. Ciò ha consentito al nostro Governo di proporre, e dattuare in parte, provvedimenti più radicali e più severi che non abbia fatto qualunque altra nazione d'Europa; ed il primo loro effetto finanziario già comincia a manifestarsi con la considerevole riduzione del *deficit* che ufficiosamente se ne prevede. Aspettandone più calcolabili risultati, ci piace ora rilevare la portata morale che ha tale pratico senso di comprensione delle cose dimostrato dalla nostra Nazione, e la maggiore che avrà in seguito, a misura che si farà anche più generale, in ogni classe di cittadini, una degna attitudine di raccoglimento e di laborioso sforzo. A tal patto la nostra Nazione, provvista di tante energie sane che costituiscono la sua maggiore ricchezza naturale, saprà uscire fra le prime dalle presenti difficoltà.

La prosperità dello Stato è funzione, nel senso scientifico, della prosperità dei singoli organismi che lo compongono, e questi, a lor volta, dalla vita e dall'energia del tutto, traggono vita ed energia propria. Epperò, non solo come cittadini, ma altresì come amministratori di una grande Banca, noi sinceramente ci rallegriamo di ogni cosa che riafferma la compagine e la forza dello Stato; mentre, non solo come amministratori ma altresì come cittadini, sentiamo legittimo compiacimento dello sviluppo grande e costante del nostro Istituto.

Tale sviluppo è stato sincrono e parallelo allo sviluppo nazionale, effetto, ma anche, in qualche non trascurabile misura, elemento efficiente di questo; ed oggi, tale nostra situazione ci impone particolari doveri, quali son quelli spettanti ad istituti che non hanno chiusa soltanto in sè stessi la loro finalità.

Codesti doveri ci son presenti, specialmente in questi tempi del dopo-guerra, non men gravi e men difficili di quel che fu il periodo della guerra.

Necessaria è la concordia di tutti: e, nel campo nostro, più ancora occorre e s'impone una certa coordinazione di lavoro delle maggiori forze economiche. Noi riteniamo che una troppo disciplinata e coartata intesa sarebbe più di danno che di vantaggio; ma una cooperazione, largamente compresa e non turbata da rivalità e da concorrenze, può dare non solo effetti utili, ma persino apparire indispensabile, quando i mercati rischiano di venire turbati da disordinate crisi, alle quali soltanto una preparata e organizzata difesa è atta a porgere soccorso e riparo. Ed anche per questo riguardo, abbiamo luogo di esprimere la nostra compiacenza: dacchè oggi, in Italia, i maggiori istituti bancari seguono, nelle grandi linee, una politica economica uniforme, evitando asprezze e discordie nell'interesse generale del Paese ed anche nel comune ben inteso vantaggio.

La cooperazione di intenti, che è necessaria all'interno, non è meno indispensabile all'estero, poichè non al di sopra, ma oltre e al di fuori della restaurazione del nostro Paese, è alla restaurazione dell'economia mondiale che tutti i popoli devono tendere con ogni energia. Ed anche in questo vasto campo, una conveniente solidarietà fatalmente si disegna, dacchè la vita di tutti i membri della grande famiglia umana è legata alla prosperità del genere umano intero, mediante legami di interdipendenza economica, i quali inevitabilmente rivivono, a misura che la normalità tenda a ritornare e gli scambi si riprendano. Da qui, il bisogno per una grande Banca, quale è la nostra, pur tenendo fermo per scopi nazionali un programma nazionale, di mantenere e coltivare con cura le relazioni internazionali e farle servire a vantaggio del proprio Paese. Oggi, nessun popolo può proporsi più di chiudere le sue frontiere e vivere in esse isolato: tutti hanno di tutti bisogno, e ciascuna Nazione è insieme concorrente e collaboratrice necessaria di ciascun'altra.

Appunto perchè questa collaborazione internazionale non ancora ha trovato modo di restaurarsi, questo nostro mondo travagliato non riesce ad avere assetto e riposo.

E' il problema essenziale dell'ora presente, strettamente connesso anche colla risoluzione della crisi che stiamo attraversando. La quale, sebbene dai più la si dica di produzione, e quantunque sopratutto la risentano i produttori, non pare a noi venga così esattamente qualificata.

Infatti, la produzione, come tale, e nella sua cifra totale complessiva, non è, nel mondo intero, sensibilmente accresciuta in confronto dell'anteguerra. Non è certamente aumentato in misura considerevole il complessivo prodotto, in tonnellate, del frumento, del carbone, del cotone, dei metalli: se alcuni paesi hanno aumentato la loro produzione ed esportazione, altri paesi produttori ed esportatori sono scomparsi dall'agone, ovvero ne sono stati lungamente assenti, e soltanto ora vi si riaffacciano con diminuite forze. Per contro, il bisogno tanto di materie prime e derrate quanto di manufatti, non solo non è diminuito — perchè la popolazione del globo, malgrado i vuoti della guerra, non risulta in complesso minore — ma è per contro accresciuto, per la necessità di riparare i danni bellici, provincie e territori devastati, industrie e impianti da ricostruire, ecc., ecc. Può bensì essere che, per talune merci, siavi eccesso di disponibilità, perchè, o per speculazione dei produttori e venditori o per impotenza dei compratori ad acquistare e pagare, si sono costituiti degli *stocks* ragguardevoli quali ora premono sul mercato. Ma ciò non significa affatto che la produzione sia o sia stata in genere eccessiva in confronto del bisogno, bensì che, per altre ragioni, l'offerta, ristrettasi prima, si trova ad essere apparentemente esuberante ora.

Ci pare quindi giustificato affermare che la crisi è sopratutto di distribuzione, e cioè deriva essenzialmente dal non esersi ritrovata ancora una conveniente e sufficiente maniera di far incontrare le possibilità pratiche di coloro che hanno bisogno di comprare e quelle di coloro che hanno non meno imperioso bisogno di vendere. Perciò essa crisi potrebbe ragionevolmente ritenersi di natura transitoria, e la riduzione, anche considerevole, di prezzi che essa apporta difficilmente si stabilizzerà in modo definitivo: dacchè non è negabile che, dei due elementi materiali apparenti del prezzo — la merce che si vende e il denaro con cui la si compra — la prima non è aumentata in modo notevole, mentre tutti i segni rappresentativi della moneta — l'oro compreso dove l'oro è moneta — si sono moltiplicati in proporzioni singolarmente alte.

In Italia, la crisi è forse men temibile che altrove, nelle sue estreme conseguenze. Malgrado che la bilancia commerciale tenda ad un miglioramento, noi siamo, senza confronto, assai più compratori ed importatori che venditori ed esportatori, e saldavamo un tempo la bilancia mediante le partite men visibili delle rimesse degli emigranti e delle spese dei forestieri. Da una generale diminuzione di prezzi, avremmo dunque, in sostanza, più beneficio che danno, come importatori. Quanto alla nostra esportazione, essa rimane, e rimarrà almeno per qualche tempo, difesa dai cambi alti; poichè la svalutazione della nostra lira ci consente di vendere a miglior mercato reale in moneta internazionale, pur pagando all'interno salari elevati in moneta nazionale.

Certo, alcune ripercussioni saranno inevitabili negli organismi più deboli. Ma non sarà male se ne deriverà lo sgonfiamento di talune industrie, artatamente ingrossate durante e dopo la guerra, senza rispondenza coi normali bisogni del mercato, e se verranno eliminate le troppo numerose aziende commerciali improvvisate senza solida base e senza sana preparazione, che negli ultimi anni pullularono, attratte dall'esca di facili e larghi guadagni.

Durante l'anno che è trascorso, la posizione internazionale del nostro Paese si è soprattutto avvantaggiata dall'avere ottenuto, dopo lunghe e dolorose vicende, la sistemazione dei nostri confini orientali. Il trattato di Rapallo non ha soltanto chiusa una dolente piaga di dissensi intestini, ma ci ha dato, entro i sicuri confini assegnatici da natura ed a prezzo di sangue riconquistati, quella pace che già le altre nazioni alleate godevano dall'armistizio.

All'interno, la situazione politica può dirsi migliorata, nonostante tristissimi episodi di insana violenza. La deplorata occupazione delle officine non ebbe quei risultati catastrofici che molti parvero temerne. Essa in quel momento, fu, in qualche modo, una valvola di sicurezza alla tensione eccessiva delle masse, ed ha adempiuto il suo ufficio. Il progetto governativo che ne è risultato sul controllo delle fabbriche, è stato investito da molte critiche di competenti e di interessati, delle quali non potrà tenersi conto. Vi sono intanto segni numerosi di uno stato d'animo più sereno e riflessivo, più disposto alla giusta comprensione della realtà, da parte delle masse, come anche i recenti congressi dimostrarono. Certo, è doveroso che gli interessi dei lavoratori continuino ad essere circondati dalle più vigili cure, ma una legge suprema di conservazione impone, sopra ogni cosa, il rigoroso mantenimento dell'ordine contro ogni tentata sopraffazione.

Se le provvidenze per il sollievo delle classi meno fortunate — e non sono soltanto quelle dei lavoratori manuali — verranno opportunamente integrate, mediante una politica che incoraggi, con prudente avvedutezza, le iniziative cooperative, a queste la Banca non ricuserà di portare, con le cautele necessarie, il proprio misurato appoggio, e già ha iniziato questa azione in favore di taluni enti cooperativi che offrono sicuro affidamento di serietà, nella persuasione di contribuire ad un'opera di pacificazione sociale con la quale si gettano semi fecondi per l'avvenire.

La politica finanziaria è quella che più da vicino interessa le Banche. Non ve ne forniamo particolari che risultano da documenti ufficiali, ma non crediamo inutile temperatamente rilevare come la energica pressione fiscale sia ormai giunta a limiti i quali superano quelli di qualunque altro paese, anche molto più ricco del nostro. Senza dubbio essa è dimostrazione magnifica, sia del paziente patriottismo del contribuente italiano, e sia della incrollabile volontà nazionale di arrivare alla sistemazione delle pubbliche finanze a costo di qualunque sacrificio. Ma è forse da temere che siano prossimi i termini estremi, oltre i quali la ricchezza privata, soverchiamente premuta, cessa di avere potenzialità di sviluppo, e, di conseguenza, sminuisce anzichè accrescersi la materia tassabile. Perciò appare oggimai tempo di ricavare un acceleramento del pareggio piuttosto da severe e rigorose economie nella pubblica amministrazione, ed insieme da provvedimenti, i quali, permettendo il libero sviluppo delle iniziative private, consentano un incremento della ricchezza per costituire la materia tassabile avvenire.

Ad una prossima sensibile riduzione della circolazione cartacea non crediamo che possa attualmente pensarsi, poichè i danni che risentirebbe il commercio da una subita rarefazione del denaro sarebbero maggiori e più immediati di quei vantaggi che, nel campo monetario, potrebbero sperarsene in un vicino avvenire. Ma neppure può da alcuno ritenersi ammissibile un aumento, specialmente nella circolazione per conto del Tesoro, e di ciò il Governo ha preso preciso impegno.

La nominatività dei titoli, come vi è noto, non ancora è stata regolata. Noi riteniamo che i temuti inconvenienti di essa sul mercato dei valori siano già in gran parte scontati; ma è necessario che il suo congegno non risulti troppo rigido e non renda eccessivamente difficile, lunga o costosa la circolazione dei titoli. Purtroppo, il più dannoso effetto già si è avuto nella manifesta renitenza mostrata dal capitale straniero ad impiegarsi in Italia, mentre di capitali esteri, per molte ragioni avremmo dovuto desiderare l'afflusso. E questo inconveniente è molto grave e fa assai più che controbilanciare i vantaggi fiscali aspettati, i quali avrebbero potuto ottenersi egualmente con altri mezzi, meno drastici, di tecnica finanziaria.

La nostra espansione all'estero ha avuto per caratteristica di tendere, per ragioni pratiche intuitive, verso specialmente i paesi a valuta deteriore della nostra, nei quali, per una fortunata coincidenza di circostanze, meglio possiamo attendere alla ricerca delle materie prime necessarie ai bisogni del Paese. Così noi abbiamo ora in Austria in Romania in Bulgaria imprese controllate da noi e che si svolgono con buon successo. Abbiamo spinto dei tentacoli importanti, con imprese non da noi controllate, ma nelle quale abbiamo interessi abbastanza rilevanti in Ungheria ed in Czeco-Slovacchia. Nella limitrofa Jugoslavia, ora che le circostanze ce lo consentono, ci prepariamo a svolgere un'azione consimile, e non aspettiamo se non il risveglio della Russia meridionale per avanzarci anche in quel campo di lavoro, che prevediamo fecondo.

Entrando in maggiori particolari, siamo lieti intanto di dirVi che le nostre sedi di Londra di New York e di Costantinopoli continuano il loro utile lavoro. Tra le nostre Partecipazioni bancarie all'estero, la «Banca della Svizzera Italiana» ha aumentato il suo capitale da 5 a 7.500.000 franchi. La «Banca Commerciale Italiana (France)» ha aperto una nuova sede a Nizza e svolge sempre un lavoro molto promettente. La «Commerciale d'Oriente» si prepara a quel compito che non potrà mancarle, quando i paesi nei quali essa è destinata ad agire rientreranno nel circolo normale dell'attività commerciale internazionale.

La «Banca Francese e Italiana per l'America del Sud», i cui legami con noi sono ormai di così vecchia data e sempre più si accrescono di cordialità e di intensità, dopo avere, come Vi è già noto, raddoppiato il suo capitale, portandolo a 50 milioni di franchi, ha aumentato la sua espansione, così nel Brasile, come nell'Argentina, aprendo nuove Succursali, fra le quali ricorderemo Pernambuco e Rosario de Santa Fè.

Oltre ai rapporti che ci legano al «Banco Italiano di Lima», il quale lavora con ottimi risultati nel Perù, possiamo accennare che, per mezzo della predetta «Banca Francese e Italiana», ci troviamo ora in stretto contatto col «Banco Francès e Italiano de Colombia» in Bogotà, e col «Banco Francès del Chile», che ha aperto recentemente una nuova sede a Valparaiso.

Non ci dilunghiamo su minori nostre iniziative nell'Equatore e nel Messico. Ma non vogliamo chiudere questa parte che riguarda la nostra azione all'estero senza particolareggiarVi che la «Banca Commerciale Italiana e Romena» con capitale di 50.000.000 di Lei, ha preso ormai posto primario fra gli istituti di credito locali, ed ha attualmente tre sedi aperte a Bucarest, a Braila ed a Galatz. Egualmente soddisfacente è l'andamento della «Banca Commerciale Italiana e Bulgara» che irradia da Sofia le sue attività.

Anche la «Banca Ungaro Italiana» (capitale 350.000.000 di corone) ha cominciato le sue operazioni a Budapest. Abbiamo favorito l'aumento di capitale della «Böhmische Union Bank» di Praga da 80 a 120.000.000 di corone czeco-slovacche. Ci sembra significante il concorso da noi prestato al maggior sviluppo della «Società di Navigazione Interna» di Budapest che ha aumentato il suo capitale da 2.200.000 a 11.000.000 di corone. Era l'unico ente di navigazione sul Danubio rimasto esente dall'influenza britannica, la quale ha fatto suo monopolio di questa vitale arteria di comunicazione, e siamo lieti di averlo preservato per l'Italia.

Eccessivamente lungo sarebbe elencare il grande numero di affari italiani nei quali abbiamo avuto partecipazione e che abbracciano tutti i diversi rami dell'industria nazionale. Ci sembra tuttavia doveroso ricordare il rafforzo di mezzi alle industrie elettriche che abbiamo continuato a fornire in larghe proporzioni, fedeli a questa che è una tradizione programmatica della Banca. Così, abbiamo preso parte alla costituzione della Società Elettrica della Venezia Giulia (capitale L. 20.000.000) ed ai forti aumenti di capitale della Generale Elettrica dell'Adamello e della Ligure Toscana di Elettricità. Tra le industrie meccaniche e metallurgiche, menzioneremo la assunzione di L. 10.000.000 di Obbligazioni ipotecarie delle Acciaierie e Ferriere Lombarde, che abbiamo fatto in unione al Credito Italiano e alla Banca Italiana di Sconto.

Con la stessa Banca Sconto e con la Commerciale Triestina, abbiamo partecipato al rilevante aumento di capitale dello Stabilimento Tecnico Triestino, in due volte salito da 6 a 18 e da 18 a 50.000.000 di lire: questo stabilimento, che è vecchia gloria della Venezia Giulia, possiede i grandi cantieri di Muggia e di San Marco.

Abbiamo preso anche parte alla costituzione della Società Stabilimenti di Dalmine che ha rilevato gli antichi Mannesmann, e all'aumento di capitale da 15 a 30.000.000 di lire della Società Nazionale Officine di Savigliano, d'accordo col gruppo belga interessato.

Tralasciando minori, e pur importanti iniziative, dobbiamo però fissare la Vostra attenzione sulle operazioni seguite nella «Montecatini», la quale aumentò prima il capitale da L. 75 a 100.000.000 poi da 100 a 200.000.000 per assorbire la Colla Concimi e l'Unione Italiana Concimi, ponendosi così in prima linea fra le Società di questo genere, non solamente in Italia ma nel mondo intero.

Prendemmo parte all'aumento del capitale della «Foresta, per l'Industria ed il Commercio del legname» portato da lire 50 a 100.000.000; la materia prima così ricavata sarà sfruttata da numerose industrie e specie dalla edilizia per cui la fornitura del legname è essenziale. Ed altri aumenti di capitale nei quali ci interessammo, furono quelli della Società Granaria Italiana da 20 a 30.000.000 di lire, della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, della Cartiere Pietro Miliani, delle Fabbriche Riunite di Fiammiferi, della Manifattura Italiana Carlo Pacchetti, dell'Istituto Italiano di Credito Marittimo, della Casa editrice R. Bemporad & Figlio e di altre ancora.

A parte vogliamo indicarvi la partecipazione avuta, d'accordo col Credito Italiano e con la Banca di Sconto, alla costituzione della Società Anonima Gas e Coke Milano, non solo per l'importanza, trattandosi di un capitale iniziale di 50.000.000 di lire, ma perchè si è inteso in tale maniera di nazionalizzare questa iniziativa.

La lunga enumerazione, che è ben lontana dall'essere completa, sarà chiusa in modo degno, ricordando la parte presa alla costituzione della Società Agricola Italo-Somala col capitale di L. 24.000.000. Tale impresa addita alle iniziative italiane nuovi campi di lavoro nell'Africa misteriosa, ed è segnata da un nome luminoso, il quale ha dato splendore sulle vette del Sant'Elia, e su quelle del Kilimangiaro, sulle nevi immacolate dell'Himalaja e su quelle intatte del Polo, come nelle ardue vigilie sopra la tolda della nave ammiraglia nell'Adriatico amaro: abbiamo nominato S. A. R. Luigi di Savoia, duca degli Abruzzi.

E dopo questa alta iniziativa di Principe, venga per ultima l'iniziativa degli umili, e l'azione da noi spiegata per la costituzione della Società Veneziana per l'Industria della Pesca, la quale, applicando i motori a questo ramo di minore navigazione, eleverà la faticosa opera dei nostri pescatori adriatici ad altezza industriale.

Il movimento generale dei conti, durante il passato esercizio, risulta in oltre cinquecento miliardi di lire, e, per quanto debba tenersi conto della progressiva svalutazione della moneta, indica tuttavia un incremento di lavoro veramente considerevole.

Le voci dell'attivo, in genere, sono tutte notevolmente accresciute. Specialmente rileviamo che il «Portafoglio Italia ed Estero», residuante a fine 1919 in L. 2.713.580.000, figura al 31 Dicembre 1920 in oltre Lire 3.261.000.000.

I «Riporti» offrono pure una molto forte differenza in confronto al precedente esercizio, salendo a più che 669.000.000. La altezza di questa cifra è in gran parte effetto del magnifico slancio che, anche per opera nostra, ebbe la sottoscrizione del sesto prestito nazionale, risultando che oltre i cinque sesti della cifra globale si riferiscono a titoli di Stato.

Le voci «Corrispondenti saldi Debitori», «Debitori diversi» e «Debitori per accettazioni» ammontano in complesso a Lire 1.904.000.000 contro L. 1.334.000.000 del passato esercizio, cifra che sta a dimostrare lo ausilio sempre maggiore da noi dato alla operosità delle industrie e dei commerci italiani, ed a provare quanto sia infondata la leggenda che dipinge le Banche come chiuse ed ostili ai bisogni di credito, oggi più che mai frequenti ed urgenti.

La maggior cifra che si osserva nel capitolo «Beni Stabili» è dovuta specialmente all'acquisto di nuovi edifici per le filiali di Napoli, Reggio Emilia, Sestri Ponente e Trieste, ed a spese per la nuova costruzione di Roma che è ormai pressochè ultimata.

Passando alle voci del passivo, rileverete che le riserve in complesso ascendono a lire 156.000.000, epperò alla metà esatta del Capitale versato.

Il «Fondo di Previdenza per il Personale» da L. 23.000.000 è salito a L. 33.500.000. La necessità di rafforzarne le riserve matematiche fu da Voi riconosciuta l'anno scorso, stanziandosi a tal uopo frattanto la somma di 6.000.000 di lire, che sarebbe stata completata nei bilanci futuri. Noi Vi proporremo ora un eguale stanziamento, con che crediamo di aver provveduto al bisogno che l'anno scorso avemmo luogo di segnalarVi, e siamo lieti che le condizioni dell'esercizio permettano che il Vostro impegno sia assolto a così pronta scadenza.

I «Depositi fruttiferi», i «Corrispondenti Creditori» e «Creditori diversi», e gli «Assegni in circolazione» ammontano in complesso alla ingente cifra di L. 5.985.000.000.

Pur brevemente Vi intratteremo sui risultati del «Conto Profitti e Perdite», rilevando ch l'utile lordo complessivo dell'esercizio, superando tutti gli esercizi precedenti, ammonta a lire 228.704.000, e cioè oltrepassa di ben lire 88.000.000 quello del 1919 in L. 140.751.000. Le spese tuttavia aumentarono in proporzione relativamente maggiore, e cioè da L. 96.463.000 salirono a L. 163.299.000 con un aumento di circa 67.000.000. Ne risulta un utile netto di L. 65.404.689,55 in confronto a quello del decorso esercizio di L. 44.237.774,86.

E quanto alle spese, dopo avervi con rammarico accennato che circa 4.000.000 di lire abbiamo dovuto portare a perdite sui valori pubblici e le partecipazioni, vogliamo anche osservare come soltanto una volta, prima di questa, si sia verificata una perdita in detta voce dall'inizio della Banca, mentre di solito ne abbiamo ricavato utili notevoli. Un criterio di probabilità, risultante dalla passata esperienza e assicurato dalle intrinseche qualità del nostro portafoglio titoli ed interessenze, ci accerta che in avvenire questo ramo ritornerà ad essere fruttifero, per compensarne altri che siano eventualmente per offrire una resa di profitti minore. Ci sia però, dopo questo, consentito di farVi rilevare la somma sempre maggiore che paghiamo a titolo di imposte e tasse la quale si accresce ognora, più che in proporzione dell'attività della Banca. Essa ammonta per quest'anno, a pressochè Lire 26.000.000 contro 16 e tre quarti dell'anno scorso, ed è, senza dubbio, uno dei più forti contributi ordinari che in Italia sia versato al Fisco da singoli enti.

Le spese d'amministrazione sono poco meno che raddopiate, da L. 46.600.000 passando a L. 86.500.000. Esse sono dovute bensì in parte ad un aumento del personale — in circa 1500 persone al netto delle uscite — verificatosi durante l'anno, portandone il numero da 4850 in fine del 1919 a 6340 in fine del 1920: aumento dovuto sia a creazione di nuove filiali, sia specialmente alla molto maggior mole di lavoro di cui Vi attesta la precedente nostra esposizione. Ma una porzione notevole dell'aumento deriva dall'accresciuta retribuzione media dei nostri impiegati che in confronto al 1914 risulta più che quadruplicata, compreso il caro-viveri e le altre competenze.

L'agitazione che culminò con lo sciopero del decorso Aprile presso tutti gli Istituti bancari ha fatto luogo nel nostro ad una cordiale armonia di rapporti fra Direzione e personale. Questo ha avuto campo di riconoscere la buona volontà con la quale tutti i possibili miglioramenti in pro dei nostri collaboratori sono stati attuati dalla Banca. Ed essi non si sono limitati ai miglioramenti di stipendio, di caro-viveri e retribuzioni accessorie, nè alla formazione di organici favorevoli e di norme interne accoglienti con liberale larghezza il riconoscimento dei diritti del personale, ma si estesero alla utile azione svolta per il Fondo di Previdenza, specialmente in quanto riguarda i diritti degli impiegati più anziani. Esso sta per essere riconosciuto legalmente ad ogni effetto, essendosi ottenuto, a cura della Banca, dagli enti competenti, il parere favorevole per l'autonomia. Frattanto, come Vi dicemmo, andiamo a completare la necessaria integrazione delle sue coperture matematiche.

Da sua parte, il personale dipendente, dopo la breve agitazione, ha ripreso il suo lavoro con quello zelo intelligente e fiducioso del quale più volte in questa assemblea ebbe pubblica lode, ed altra oggi gli vien data. Esso di buon grado ha consentito ad aumentare di mezz'ora l'orario normale di lavoro, permettendo così di diminuire la necessità di nuove assunzioni di personale e di migliorare insieme le condizioni di quello in servizio.

Della rinnovata cordialità di rapporti è stato in qualche modo simbolo il Circolo che, come ritrovo del suo personale, la Direzione Centrale della Banca ha voluto apprestargli a spese dell'Istituto nelle sale magnifiche dell'ex-palazzo Turati in Via Meravigli.

Ci spetta ora il penoso dovere di commemorare il Commendatore Marco Besso, il quale, sin dagli inizii, fu tra gli amministratori dell'Istituto, e in tale ufficio portò quell'attività laboriosa, quella coltura varia e quella altezza d'ingegno che fecero insigne la sua vita e destarono intorno alla sua morte così largo e profondo rimpianto.

Scadono d'ufficio a termini dello Statuto i Consiglieri signori: comm. Cesare Balduino; comm. avv. Maurizio Capuano; sen. Davide Consiglio; gr. uff. ing. Pietro Fenoglio; senatore conte Gerolamo Rossi Martini; comm. dott. Gerolamo Serina; gr. uff. Giuseppe Toeplitz. Vorrete procedere alla nomina di sette Amministratori.

Vorrete pure provvedere alla nomina del Collegio Sindacale per l'Esercizio 1921 fissandone la retribuzione.

Tutti gli scaduti sono rieleggibili.

La Direzione Centrale, col crescere della mole degli affari, ha dovuto corrispondentemente allargare il numero dei suoi componenti, ed è nostro dovere di darvene notizia, aggiungendo che tutti questi nostri collaboratori sono stati scelti nel nostro personale, e, nella maggior parte, nella Banca stessa hanno formato la loro competenza e la loro esperienza. Essi sono i signori: Ludovico Toeplitz, Luigi Battinelli, Adolfo Comelli, Bruno Dolcetta, Renato Angelici e Leo Goldschmied.

Di un increscioso argomento dobbiamo farvi cenno quanto più si possa fugace, ed è la revoca dall'ufficio di vice-presidente del comm. Pio Perrone, attesa la troppo nota incompatibilità dei suoi atteggiamenti con la nostra stessa dignità personale.

Passiamo ora a darvi ragione della assegnazione dell'utile dell'esercizio, che Vi proponiamo come segue:

Utile come da Bilancio	L. 65.404.689,55
Al Fondo di Previdenza per il Personale	» 6.000.000 —
	L. 59.404.689,55
4% al Capitale Sociale di L. 260.000.000	» 10.400.000 —
	L. 49.004.689,55
6% al Consiglio d'Ammin.	» 2.940.281,35
	L. 46.064.408,20
Civanzo Utili Esercizio 1919	» 791.741,88
	L. 46.856.150,08
Ulteriore dividendo di L. 50 per azione	» 26.000.00 —
	L. 20.856.150,08
Alle riserve	» 20.000.000 —
Civanzo Utili Esercizi 1920	L. 856.150,08

La misura rilevante del dividendo in lire 70 per azione, corrispondenti al 14 per cento del capitale, ha giustificazione nella robusta costituzione del nostro bilancio, la quale permette di non eccedere nell'imporre restrizioni agli Azionisti, quando ciò malgrado possono farsi così larghi assegnamenti ai Fondi di riserva.

Non è in contraddizione con questo l'aumento del capitale circa il quale veniamo ad intrattenerVi. La ingente cifra del denaro altrui che abbiamo nelle mani, e che l'anno scorso ci spinse a proporVi l'aumento del capitale sino a L. 400.000.000, di cui soltanto una parte fu emessa durante l'esercizio, ci induce ora a ritenere necessario l'adempimento pieno della deliberazione allora presa, nella quale era lasciata in arbitrio del Consiglio la misura e il momento dell'emissione, sotto le condizioni allora fissate. Noi ora, restituendoVi la facoltà che ci avevate delegata, Vi proponiamo una modificazione a quella deliberazione, ritenendo possibile ed opportuno che l'emissione di questa ultima trancia sia fatta al prezzo nominale, lasciandola per intero in opzione agli attuali Azionisti. Tale misura, alla quale ci siamo risoluti dopo ponderata riflessione, mentre ci è consentita dal considerevole contributo alle riserve assegnato per quest'anno, ci vien dettata dal nostro immutato vivo desiderio di vedere più distribuito e più democratizzato il nostro titolo. Il Consorzio Mobiliare Finanziario, il quale è oggi il nostro principale azionista, sorse, come Vi è noto, in seguito ad iniziativa di industriali, commercianti e gruppi finanziari, per corrispondere ad una necessità di difesa contro un attacco del quale non è più il caso di qualificare nè i fini nè le forme. Voi tutti foste invitati a prendervi parte, nel comune scopo difensivo. Ma noi ci auguriamo, e siamo certi di averVi anche in questo consenzienti, che il nostro titolo ritorni ad essere diffusamente distribuito tra il maggior numero possibile di interessati. A questo scopo, oltre che ad un criterio di opportuno equilibrio del bilancio, risponde lo schema dell'aumento di capitale che poniamo in discussione.

Epperò abbiamo l'onore di sottoporVi le seguenti proposte:

L'Assemblea Generale dei Soci:

udite le comunicazioni del Consiglio di Amministrazione, e consentendo nelle considerazioni esposte e nelle proposte formulate dallo stesso;

richiamate le deliberazioni prese dall'Assemblea Generale del 30 Marzo 1920 in ordine all'aumento del capitale da lire 260.000.000 a lire 400.000.000 e ritenuto che la prima parte di detto aumento da lire 260.000.000 a lire 312.000.000, ha avuto esecuzione in conformità a quelle deliberazioni, e il relativo nuovo capitale è stato versato per intero;

a parziale modificazione delle precedenti deliberazioni relative alle condizioni e modalità di emissione della seconda parte dell'aumento di capitale da L. 312.000.000 a L. 400.000.000

delibera:

a) che tale aumento abbia luogo mediante la emissione di N. 176.000 nuove azioni del valore nominale di L. 500 l'una, da offrirsi per intero in opzione agli azionisti allo stesso prezzo di L. 500 per azione, e precisamente, per N. 156.000 azioni nuove in ragione di una di esse per ogni quattro azioni vecchie possedute, e per le residue 20.000 azioni nuove, unitamente a quelle che non venissero come sopra optate, in proporzione delle rispettive prenotazioni da parte dei Soci che eserciteranno il loro diritto di opzione sulle prime 156.000 azioni;

b) che l'emissione abbia luogo entro il 30 Giugno 1921, con quelle ulteriori modalità che il Consiglio di Amministrazione stabilirà anche per quanto riguarda i termini di esercizio della opzione;

c) che all'atto della sottoscrizione venga effettuato il versamento di due decimi (pari a L. 100 per azione) mentre i decimi successivi verranno versati, in una o più riprese, secondo le disposizioni che il Consiglio di Amministrazione sarà per dare; con facoltà però ai sottoscrittori di liberare anticipatamente le azioni sottoscritte, facoltà da esercitarsi all'atto dell'opzione;

d) che le N. 176.000 azioni nuove emittende, abbiano godimento a partire dall'esercizio 1921 *pro rata temporis* del versamenti;

e) di deferire al Consiglio di Amministrazione ogni opportuno potere per dare esecuzione alle deliberazioni che precedono: compresa la facoltà, da esercitarsi a mezzo del Presidente o del Consigliere Delegato anche separatamente, di accettare o introdurre nelle deliberazioni medesime le eventuali modificazioni o aggiunte che fossero richieste dalle competenti autorità per renderle esecutive.

L'assemblea discute la Relazione

MILANO, 26.

Ieri ha avuto luogo a Milano, presso la sede sociale, l'assemblea generale ordinaria e straordinaria indetta dalla *Banca Commerciale Italiana*. La riunione è riuscita imponente per numero di azionisti e per personalità intervenute. Dopo la lettura delle relazioni, fatta dal consigliere delegato gr. uff. Giuseppe Toeplitz, il Presidente Senatore Crespi ha aperto la discussione.

In sede ordinaria l'assemblea ha approvato ad unanimità tutte le proposte all'ordine del giorno e cioè: il pagamento, per lo esercizio 1920, di un dividendo di L. 60 per azione, stabilendo a 20 milioni la riserva straordinaria e a 6 milioni il fondo di previdenza del personale. Ha confermato in carica gli amministratori ed i sindaci uscenti e ha eletto i nuovi: il comm. Edgardo Morpurgo e il gr. uff. Giovanni Silvestri.

La discussione in sede di bilancio è stata singolarmente nobile ed elevata per le questioni dibattute e per il tono elevatissimo che ad essi hanno dato i vari oratori e il senatore Crespi, il quale ha risposto tracciando con rapida e sicura sintesi l'opera passata della «Commerciale» e l'opera avvenire dell'istituto che sarà sempre, egli ha detto, là dove sia un interesse italiano da sostenere per la maggior grandezza della Patria e dell'economia nazionale.

Una dimostrazione di simpatia ai sindaci.

Il discorso del senatore Crespi ha dato modo agli azionisti di improvvisare al Toeplitz e a tutti i consiglieri una dimostrazione fervidissima. Qualche oppositore sollevò quindi delle obbiezioni riguardanti la revoca del vice presidente comm. Pio Perrone in seguito alle note turbolenze.

L'azionista Festa e l'avv. Goria lamentano che la revoca del Perrone sia favorevolmente commentata anche nella relazione dei sindaci, relazione che dovrebbe limitarsi all'esame della parte contabile. L'assemblea, quasi unanime, insorge contro queste riserve ed improvvisa verso i sindaci una dimostrazione di simpatia.

Gli oppositori, che, evidentemente, credevano di sollevare soltanto una questione di forma, convinti essi stessi della giustizia e della onestà del gesto compiuto dal Consiglio d'Amministrazione, si mostrano disorientati. Un azionista spiega l'apprezzamento dei sindaci. Lo giustifica e lo loda, in quanto i sindaci debbono ubbidire ad una funzione di controllo ben più alta di quella del solo controllo contabile, allargando la loro indagine a tutto il funzionamento dell'azienda sia dal punto di vista economico sia da quello morale.

Il caso Tempera

Durante il dibattimento affiora il nome, naturalmente coperto da invettive, del signor Tempera, arrestato, come è noto, per il tentato ricatto consumato ai danni della «Commerciale» un mese fa. A tale proposito l'avv. Goria propone che il commendatore Toeplitz ed il senatore Crespi, che dal signor Tempera furono colpiti anche personalmente nella polemica che egli aveva iniziato, sporgano querela per diffamazione con piena facoltà di prova, ma l'assemblea non è di questo avviso, giudicando inutile tale gesto nei confronti di un uomo colpito dalla legge comune.

Questa tesi è suffragata dal comm. Goldmann, il quale prende motivo, fra il consenso dei presenti, per illustrare l'altezza morale del Toeplitz e del Crespi, le cui figure non hanno bisogno di tutela personale e tanto meno di sminuirsi fino al punto di raccogliere calunnie che non li riguardano.

L'avv. Danesi presenta un ordine del giorno per invitare l'assemblea a non fermare la discussione su questioni di così scarsa importanza per le sorti dell'Istituto, tanto più che su di esse è già chiamato ad esprimersi l'autorità giudiziaria. Ma l'invito non è accolto, specie per desiderio degli stessi Toeplitz e Crespi, i quali insistono perchè l'assemblea si pronunci nettamente.

L'o. d. g. Goldmann approvato

Tuttavia il dibattimento è poi concluso. Un ordine del giorno dell'avv. Goria è respinto e se ne approva invece uno presentato dal comm. Goldmann che dice:

«L'assemblea, udite le comunicazioni dei sindaci, constatando come nonostante le gravi e manifeste ragioni di incompatibilità createsi per la conservazione della carica di amministratore della Banca Commerciale dei signori comm. Mario e Pio Perrone costoro non abbiano sentito il dovere di dimettersi da tale carica; constatando come pur conservando tale carica abbiano totalmente omesso di adempiere ai loro doveri di amministratori trascurando di prendere parte ai lavori ed alle riunioni del Consiglio; constatando come in ogni occasione l'opera loro diretta ed indiretta siasi invece svolta in contrasto con gli interessi morali e materiali della Banca, deplora il contegno dei predetti amministratori comm. Mario e Pio Perrone, i quali non possono più considerarsi assistiti nell'esercizio del loro mandato dalla fiducia dei soci e riserva, pel caso in cui perduri tale lamentata situazione di fatto, ogni ulteriore occorrente determinazione ed azione».

Questo ordine del giorno viene approvato con 427 mila voti contro 238.

Un vivace incidente

Un vivace incidente si è avuto durante la discussione. Un tale, che aveva chiesto la parola e che era sconosciuto ai più, si qualificò per l'avvocato difensore del Tempera, Massari di Roma. E' facile intuire le accoglienze che gli sono state fatte. L'avvocato on. Gallina mise di buon umore la assemblea chiedendo al Massari, fra un *bon mot* e l'altro, se per caso non si fosse sbagliato di sede, credendo di entrare in un tribunale.

Quando la discussione può riprendersi, il comm. Toeplitz dà delle delucidazioni ai vari interroganti, assicurando, ad esempio, che le operazioni di Oriente sono sostenute dalle filiali che si trovano in una situazione del tutto autonoma.

Il vice presidente Fenoglio assicura i pochi che lo interrogano sul finanziamento dell'Ilva che la Commerciale per proprio conto è del tutto garantita.

Avverte che quanto fu pubblicato in questi giorni circa i rapporti della Commerciale con l'Ilva è destituito di qualsiasi fondamento.

L'affermazione del Fenoglio suscita una dimostrazione entusiastica.

Il vice presidente chiarisce inoltre l'aiuto offerto dal Credito Italiano ed in parte secondaria anche dalla «Commerciale» alle industrie dell'Ilva perchè al più presto risorgano e non compromettano più a lungo l'industria siderurgica.

Da parte di vari istituti le scadenze sono state rimandate e quindi per l'Ilva non esistono più ragioni di timori.

Il prof. Moro legge a nome anche di altri azionisti un ordine del giorno di approvazione dei bilanci, di plauso per le direttive finora seguite dal Consiglio della Commerciale e di lode e di incoraggiamento per il personale.

L'ordine del giorno del prof. Moro, fatta prova e controprova, risulta approvato all'unanimità.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.